

Misure coercitive a scopo assistenziale e collocamenti extrafamiliari in Svizzera prima del 1981



Impressum

Pubblicazione:
Dipartimento federale di giustizia e polizia DFGP
Berna 2014

Redazione:
Ufficio federale di giustizia UFG

Foto di copertina:
Clipdealer

Traduzioni:
Servizi linguistici DFGP

Agosto 2014

Tavola rotonda
per le vittime di misure coercitive
a scopo assistenziale e di collocamenti
extrafamiliari prima del 1981:
rapporto e misure proposte

1° luglio 2014

Elenco delle abbreviazioni

ACS	Associazione dei Comuni svizzeri
AI	Assicurazione invalidità
AVS	Assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti
CC	Codice civile svizzero del 10 dicembre 1907 (RS 2010)
CDA	Conferenza delle direttrici e dei direttori d'archivio svizzeri
CDCGP	Conferenza dei direttori cantonali di giustizia e polizia
CDCM	Conferenza dei direttori cantonali competenti in materia di lotterie
CDOS	Conferenza dei direttori cantonali delle opere sociali
CFQF	Commissione federale per le questioni femminili
COPMA	Conferenza dei Cantoni per la protezione dei minori e degli adulti
Cost.	Costituzione federale della Confederazione Svizzera del 18 aprile 1999 (RS 101)
CPI	Commissione peritale indipendente
CSACE	Misure coercitive a scopo assistenziale e collocamenti extrafamiliari
CURAVIVA	Associazione degli istituti sociali e di cura svizzeri
CVS	Conferenza dei vescovi svizzeri
DFGP	Dipartimento federale di giustizia e polizia
FF	Foglio federale
Integras	Associazione professionale per la pedagogia sociale e specializzata
ISDC	Istituto svizzero di diritto comparato
LAI	Legge federale del 19 giugno 1959 sull'assicurazione per l'invalidità (RS 831.20)
LAV	Legge federale del 23 marzo 2007 concernente l'aiuto alle vittime di reati (RS 312.5)
LAVS	Legge federale del 20 dicembre 1946 sull'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti (RS 831.10)
LPC	Legge federale del 6 ottobre 2006 sulle prestazioni complementari all'assicurazione per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità (RS 831.30)
OAVS	Ordinanza del 31 ottobre 1947 sull'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti (RS 831.101)
PNR	Programma nazionale di ricerca
RKZ	Conferenza centrale cattolica romana della Svizzera
RS	Raccolta sistematica (del diritto svizzero)
UCS	Unione delle città svizzere
UFAS	Ufficio federale delle assicurazioni sociali
UFG	Ufficio federale di giustizia
USC	Unione svizzera dei contadini

Indice

A	SUNTO	8
B	PANORAMICA DELLE MISURE PROPOSTE DALLA TAVOLA ROTONDA	9
C	PARTE GENERALE	11
1	INTRODUZIONE	11
2	QUADRO GENERALE	12
2.1	Chi sono le vittime?	12
2.2	Chi sono i responsabili?	13
2.3	Il quadro legale prima del 1981	14
2.4	Diritto comparato	14
2.5	Eventi commemorativi nazionali	15
2.5.1	Hindelbank	15
2.5.2	Kulturcasino di Berna	16
2.6	La tavola rotonda per le vittime di misure coercitive a scopo assistenziale e di collocamenti extrafamiliari prima del 1981	16
2.6.1	Istituzione e composizione della tavola rotonda	16
2.6.2	Mandato della tavola rotonda	16
2.6.3	Altri organi	16
3	ALTRI LAVORI E SVILUPPI ATTUALI IN MATERIA DI MISURE COERCITIVE A SCOPO ASSISTENZIALE E DI COLLOCAMENTI EXTRAFAMILIARI	17
3.1	Legge per la riabilitazione degli internati amministrativi	17
3.2	Iniziative popolari	17
3.3	Altre iniziative in corso su scala cantonale e comunale e nella società civile	18
3.3.1	Organizzazioni delle vittime	18
3.3.2	Groupe Soutien aux personnes abusées dans une relation d'autorité religieuse (SAPEC)	18
3.3.3	Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali (CDOS)	18
3.3.4	Scuse di Glarona e di altri Cantoni	18
3.3.5	Fondo speciale del Canton Vaud	20
3.3.6	Città di Berna	20
3.3.7	Unione delle città svizzere (UCS) e Associazione dei Comuni svizzeri (ACS)	20
3.3.8	Chiese	20
3.3.9	Conventi e ordini religiosi: l'esempio di Fischingen	21
3.3.10	Associazione professionale per la pedagogia sociale e specializzata (Integras) e Associazione degli istituti sociali e di cura svizzeri (Curaviva)	22
3.3.11	Commissione federale per le questioni femminili	22
3.3.12	Lavori scientifici preliminari e ricerca	22
3.4	Gruppo parlamentare «misure coercitive a scopo assistenziale»	23

D	MISURE ADOTTATE E PROPOSTE	24
1	RICONOSCIMENTO DEL TORTO INFLITTO	24
1.1	In generale	24
1.2	Misure adottate	24
1.3	Misura proposta: monumento o sito commemorativo	24
2	CONSULENZA E ASSISTENZA	25
2.1	In generale	25
2.2	Misure adottate: istituzione e attività dei consultori	25
2.3	Misure proposte	26
2.3.1	Finanziamento di una piattaforma di ricerca comune	26
2.3.2	Modifica della legge sull'aiuto alle vittime	26
3	CONSULTAZIONE DEGLI ATTI / TUTELA DEI DOCUMENTI / NOTE DI CONTESTAZIONE	27
3.1	In generale	27
3.2	Misure adottate	27
3.2.1	Sensibilizzazione e appoggio da parte degli archivi statali	27
3.2.2	In particolare: consultazione degli atti e segreto dell'adozione	27
3.2.3	Raccomandazioni per la tutela dei documenti (2010 e 2013)	28
3.3	Misure proposte	28
3.3.1	Sensibilizzazione degli archivi	28
3.3.2	Note di contestazione	30
3.3.3	Disposizioni legali in materia di archiviazione	30
3.3.4	Allentare il segreto dell'adozione	30
4	PRESTAZIONI FINANZIARIE	30
4.1	In generale	30
4.2	Misura adottata: aiuto immediato	32
4.3	Misure proposte	32
4.3.1	Fondo di solidarietà	32
4.3.2	Supplemento alla rendita AVS	33
4.3.3	Altre misure finanziarie	33
	a Misure complementari all'aiuto immediato	33
	b Misure in materia di AI	34
	c Disposizioni speciali del diritto esecutivo	34
	d Tenere conto delle richieste di condono fiscale	34
	e Abbonamento generale FFS a vita (2a classe)	34
5	ELABORAZIONE SCIENTIFICA	36
5.1	In generale	36
5.2	Rappresentanti del mondo scientifico alla tavola rotonda	36
5.3	Misure adottate	36
5.3.1	Rapporto all'attenzione dell'UFG: inventario dei progetti di ricerca disponibili in materia di collocamenti a servizio e in istituto	36
5.3.2	Perizia di diritto comparato dell'ISDC	36
5.4	Misura proposta: programma nazionale di ricerca	36

6	INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DEL PUBBLICO	38
6.1	In generale	38
6.2	Misure adottate	38
6.3	Misure proposte	38
6.3.1	Misure attuabili senza nuova base legale	38
	a Trasmissione del sapere e della cultura	38
	b Formazione e istruzione	39
	c Francobollo speciale e moneta commemorativa	39
	d Informazioni negli istituti di esecuzione delle pene e delle misure	39
	e Sviluppo di una strategia d'informazione	40
6.3.2	Sanzioni penali per lo scherno e il vituperio ai danni delle vittime	40
7	PROVVEDIMENTI ORGANIZZATIVI	40
7.1	In generale	40
7.2	Misure adottate	40
7.3	Misure proposte	42
7.3.1	Mantenimento della tavola rotonda e delle funzioni del delegato	42
7.3.2	Mantenimento del forum per le vittime	42
7.3.3	Sostegno dell'aiuto all'autoaiuto per le vittime	42
E	PANORAMICA COMPLETA E SGUARDO AL FUTURO	44
F	ELENCO DEI DOCUMENTI DISPONIBILI	48
G	ALTRI DOCUMENTI E LINK	49
H	TAVOLA ROTONDA: ELENCO DEI PARTECIPANTI	50

A Sunto

Le misure coercitive a scopo assistenziale inflitte a giovani e adulti prima del 1981, compresi i collocamenti extrafamiliari di bambini e adolescenti praticati fino allo stesso anno, costituiscono un fosco capitolo della storia sociale svizzera. Ancora oggi, donne e uomini che vivono in mezzo a noi sono tormentati per via delle ingiustizie e delle sofferenze patite. Sono pochissime le ricerche scientifiche in materia. L'elaborazione politica e sociale completa è avvenuta soltanto in alcuni casi (p.es. per i «bambini della strada» e le sterilizzazioni forzate).

Recentemente la questione ha iniziato a captare l'attenzione del grande pubblico. Varie manifestazioni, esposizioni e momenti commemorativi hanno messo in luce le sofferenze delle vittime e il contesto sociale, tentando di appianare la strada in vista di una riconciliazione. Su scala nazionale sono seguiti – dopo uno stallo prolungato – eventi commemorativi nel penitenziario di Hindelbank per gli internati amministrativi e nel Kulturcasino di Berna per tutte le vittime (risp. nel 2010 e nel 2013).

Alla luce degli eventi, la consigliera federale Simonetta Sommaruga, capo del Dipartimento federale di giustizia e polizia, nel giugno del 2013 ha istituito una tavola rotonda incaricata di preparare e avviare una rielaborazione esaustiva delle misure coercitive a scopo assistenziale e dei collocamenti extrafamiliari prima del 1981. Vi siedono, a titolo paritetico, vittime e rappresentanti di organizzazioni delle vittime, come pure di autorità, istituzioni od organizzazioni implicate. Per consentire ad altre vittime di intervenire con le proprie richieste nei lavori correnti della tavola rotonda è inoltre stato creato un apposito forum.

Allestendo il presente rapporto e adottando un elenco di misure all'indirizzo degli organi decisionali nel mondo politico e nelle varie istituzioni, la tavola rotonda porta a termine – a un anno dalla sua crea-

zione – una prima, importantissima tappa dei suoi lavori. Ha già adottato, avviato o sostenuto varie misure importanti: nei Cantoni sono stati istituiti consultori che forniscono consulenza e assistenza alle vittime; sono state formulate raccomandazioni per la tutela dei documenti e la consultazione degli atti; è stato creato un fondo d'aiuto immediato per le vittime che versano in difficoltà finanziarie.

Le altre misure proposte dalla tavola rotonda vertono sul riconoscimento dei torti inflitti, le campagne informative e provvedimenti di tipo organizzativo. Sono cruciali le prestazioni finanziarie e l'elaborazione scientifica. L'attuazione di alcune misure proposte, in particolare di quelle finanziarie, richiede nuove basi legali. Altre, come l'avvio di un programma nazionale di ricerca o la sensibilizzazione del pubblico, possono essere messe in atto senza modificare la legge.

I lavori della tavola rotonda – e quanto ne può scaturire per le vittime e la Svizzera nel suo insieme – offrono l'opportunità storica di rielaborare questo difficile capitolo contribuendo al contempo a evitare un ripetersi di vicende del genere.

B Panoramica delle misure proposte dalla tavola rotonda

1. Riconoscimento del torto inflitto

La tavola rotonda propone di istituire, per tutte le vittime, monumenti o siti commemorativi in luoghi colmi di significato – di cui almeno uno che rivesta importanza nazionale.

2. Consulenza e assistenza

- 2.1 La tavola rotonda propone di cofinanziare una piattaforma di ricerca comune.
- 2.2 La tavola rotonda propone di estendere il campo di applicazione della legge sull'aiuto alle vittime di reato per consentire anche alle vittime CSACE di usufruire dei contributi finanziari e dell'assistenza offerta dai consultori. Andrà esaminata anche l'opportunità di specificare il campo d'applicazione temporale.

3. Consultazione degli atti / tutela dei documenti / note di contestazione

- 3.1 La tavola rotonda propone di continuare a sensibilizzare i responsabili degli archivi cantonali, comunali e privati – ecclesiastici in particolare – e di offrire loro l'assistenza degli archivi statali per quanto riguarda la tenuta, la tutela e la consultazione degli atti. I responsabili degli archivi finora inaccessibili dovrebbero permettere ai diretti interessati di consultare gli atti.
- 3.2 La tavola rotonda propone di mantenere la prassi attuale in materia di note di contestazione incoraggiando i collaboratori degli archivi a continuare ad aiutare le vittime nel formulare note di contestazione e rettifiche.
- 3.3 La tavola rotonda propone di riprendere le disposizioni di archiviazione previste nella legge sulla riabilitazione inserendole in forma adeguata nella base legale da creare per la riabilitazione di tutte le tipologie di vittime contemplate dalla tavola rotonda.
- 3.4 La tavola rotonda propone di modificare in via prioritaria il Codice civile (disposizioni sull'adozione) e di esaminare se e in quale modo sia possibile facilitare, ancor prima che entri in vigore la nuova normativa, il contatto tra genitori biologici e figli dati in adozione.

4. Prestazioni finanziarie

- 4.1 La tavola rotonda propone di prevedere prestazioni finanziarie cospicue a favore delle vit-

time creando le basi legali per un fondo di solidarietà. Soltanto l'USC vuole limitare le prestazioni finanziarie ai casi di rigore.

- 4.2 La tavola rotonda propone di creare, in aggiunta al fondo di solidarietà, una base legale per il versamento di un supplemento alla rendita AVS per tutte le vittime beneficiarie di AVS. Soltanto l'USC vuole limitare tale supplemento ai casi di rigore.
- 4.3 La tavola rotonda propone di non considerare l'aiuto immediato come reddito computabile in sede di tassazione e di calcolo dell'aiuto sociale, delle prestazioni delle assicurazioni sociali e di altre prestazioni sociali (p.es. prestazioni in funzione del bisogno).
- 4.4 La tavola rotonda propone di sollecitare le autorità cantonali a sfruttare il proprio margine discrezionale per considerare impignorabile l'aiuto immediato.
- 4.5 La tavola rotonda propone di tenere conto della particolare situazione delle vittime nel verificare e determinare le rendite AI complete e parziali.
- 4.6 La tavola rotonda propone di informare gli uffici di esecuzione e fallimento sul carattere impignorabile dell'aiuto immediato e di impostare le basi legali del fondo di solidarietà in modo da escludere il pignoramento delle prestazioni finanziarie versate alle vittime.
- 4.7 La tavola rotonda propone di valutare le richieste di condono fiscale presentate da vittime con basso reddito sfruttando in loro favore il margine discrezionale esistente.
- 4.8 Una minoranza della tavola rotonda propone un abbonamento generale di seconda classe a vita in favore delle vittime.

5. Elaborazione scientifica

- 5.1 La tavola rotonda propone di incaricare il Fondo nazionale svizzero di svolgere un programma nazionale di ricerca sulle misure coercitive a scopo assistenziale e i collocamenti extrafamiliari. In alternativa propone una modifica di legge per estendere il mandato della commissione peritale prevista all'articolo 5 della legge sulla riabilitazione degli internati amministrativi di modo che contempli un'elaborazione esautiva..
- 5.2 Va accordata particolare attenzione agli

aspetti coordinativi tra la commissione peritale indipendente e il programma nazionale di ricerca, come pure alla trasmissione dei risultati alle generazioni future. Nel quadro dei progetti di ricerca occorre designare degli interlocutori per i testimoni dell'epoca e approfondire anche la storia della psichiatria, la sistemazione in penitenziario, la seconda generazione e gli esperimenti farmacologici.

6. Informazione / sensibilizzazione del pubblico

- 6.1 La tavola rotonda propone di predisporre i risultati della ricerca scientifica in vista di sensibilizzare il pubblico.
- 6.2 La tavola rotonda propone di cofinanziare la mostra «Enfances volées – Verdingkinder reden» e un suo eventuale aggiornamento e ampliamento.
- 6.3 La tavola rotonda propone di inserire le CSACE nei testi scolastici e in altro materiale didattico. Propone inoltre di incoraggiare le scuole a invitare qualche vittima che narri agli alunni il proprio vissuto.
- 6.4 La tavola rotonda propone di includere il tema delle misure coercitive a scopo assistenziale e di collocamenti extrafamiliari anche nella formazione professionale dei futuri professionisti in particolare del settore sociale e giurisprudenziale.
- 6.5 La tavola rotonda propone di emettere un francobollo speciale con supplemento a favore delle vittime e di coniare una moneta commemorativa per loro.
- 6.6 La tavola rotonda propone di provvedere a che vengano informate anche le persone negli istituti di esecuzione delle pene e delle misure.
- 6.7 La tavola rotonda propone di sviluppare una strategia d'informazione, che includa l'aggiornamento continuo del sito www.misurecoercitiveascopoassistenziale.ch.
- 6.8 La tavola rotonda propone di verificare l'opportunità di modificare il Codice penale per impedire o punire lo scherno e il vituperio ai danni delle vittime.

7. Provvedimenti organizzativi

- 7.1 La tavola rotonda propone di mantenere, per il momento, la tavola rotonda e le funzioni del delegato per le vittime.
- 7.2 La tavola rotonda propone di mantenere, per il momento, il forum per le vittime.
- 7.3 La tavola rotonda propone di incoraggiare le vittime all'autoaiuto. A tal fine s'intendono istituire centri o gruppi di autoaiuto nelle sette regioni svizzere, tenendo conto delle zone rurali. Lo scopo è di consentire alle vittime di allestire – con il sostegno dello Stato – piattaforme che offrano aiuto all'autoaiuto (p.es. scambio d'informazioni e di esperienze, iniziative volte a sviluppare le risorse personali e professionali).
- 7.4 La tavola rotonda propone di cofinanziare progetti lanciati dalle vittime o dalle loro associazioni.

C Parte generale

1 Introduzione

Le misure coercitive a scopo assistenziale inflitte prima del 1981 a giovani e adulti, come pure i collocamenti extrafamiliari di bambini e adolescenti praticati fino al ventesimo secolo inoltrato, costituiscono un fosco capitolo della storia sociale svizzera. Sono pochissime le ricerche scientifiche in materia, e l'elaborazione sul piano politico e sociale è lacunosa, sebbene negli ultimi tre decenni in ambito politico siano stati lanciati alcuni tentativi – in parte riusciti, in parte meno – di ricostruire alcuni aspetti della problematica (p.es. i «bambini della strada» e le sterilizzazioni forzate).

Che la questione sia finalmente finita sull'agenda politica federale è merito in particolare di donne e uomini che hanno subito in prima persona tali misure e collocamenti, come Ursula Biondi, Bernadette Gächter, Louise Buchard-Molténi, Daniel Cevey, Jean-Louis Claude e Arthur Honegger; di alcuni storici e sociologi, come Pierre Avanzino, Markus Furrer, Thomas Huonker, Marco Leuenberger, Ueli Mäder o Loretta Seglias e Tanja Rietmann; di giornalisti come Dominique Strelbel o Beat Bieri; di operatori culturali come Markus Imboden (*Der Verdingbub, Svizzera 2012*), Basil Rogger, Heidi Huber e Jacqueline Häusler (associazione «*Geraubte Kindheit*», *mostra itinerante «Enfances volées – Verdingkinder reden» 2009-2016*); di politici come Jacqueline Fehr, Paul Rechsteiner e Rosmarie Zapfl. Questo elenco è un semplice tentativo di apprezzare la dedizione di coloro che si sono impegnati in tale ambito. L'elenco non è esaustivo, gli autori si rendono conto che molte altre persone si sono adoperate, infaticabili, in favore delle vittime. Un apporto decisivo è giunto nella forma dei due momenti commemorativi del 10 settembre 2010 a Hindelbank e dell'11 aprile 2013 a Berna, nel corso dei quali rappresentanti della Confederazione, dei Cantoni, delle città, dei Comuni, delle chiese, dell'USC e delle associazioni degli istituti hanno chiesto scusa alle vittime per i torti loro inflitti.

Dopo il secondo evento commemorativo, il 31 maggio 2013 la consigliera federale Simonetta Sommaruga ha incaricato il delegato delle vittime di istituire una tavola rotonda invitandovi a sedere le vittime e i loro rappresentanti, come pure esponenti delle autorità federali, cantonali e comunali, degli istituti, delle chiese e dell'USC (per la composizione, cfr. la sezione H). Lo scopo era di avviare insieme la rielaborazione delle questioni legate alle misure co-

ercitive a scopo assistenziale e ai collocamenti extrafamiliari e di sviluppare possibili piste d'azione entro la fine del 2014, al più tardi entro l'estate 2015. Tale scadenza è poi stata anticipata all'estate 2014.

La tavola rotonda per le vittime di misure coercitive a scopo assistenziale e di collocamenti extrafamiliari («tavola rotonda») si è riunita la prima volta il 13 giugno 2013, e nel corso di sei ulteriori sedute diurne o semidiurne ha stilato il presente rapporto. In primo luogo si è occupata di istituire punti di contatto e consultori nei Cantoni e di esaminare il problema della tutela dei documenti e dell'accesso agli archivi. In seguito ha approfondito la questione di eventuali prestazioni finanziarie a favore delle vittime, istituendo in particolare – in collaborazione con la CDOS e la Catena della Solidarietà – un fondo di aiuto immediato alimentato da contributi volontari dei Cantoni e di privati cittadini. Il fondo di aiuto immediato consente di offrire un sostegno finanziario celere alle vittime che oggi vivono in ristrettezze economiche. Le sedute di giugno e luglio 2014 erano riservate alla stesura del rapporto e di nuove proposte. Alcune delle misure proposte richiedono una nuova base legale, per cui il presente rapporto funge anche da base per un pertinente progetto di legge.

Improntati alla disponibilità a cooperare in maniera costruttiva, i lavori della tavola rotonda si fondavano sulla convinzione condivisa che una rielaborazione esaustiva della questione è indispensabile: si tratta di individuare la portata, la natura e la rilevanza dei problemi, di riconoscere e tenere presente la sofferenza e i soprusi subiti dalle vittime e di trarne le dovute conclusioni per l'avvenire.

Rielaborare il passato è doloroso per le vittime poiché le misure coercitive a scopo assistenziale hanno segnato la loro vita e quella dei loro famigliari. Quanto accaduto non può essere cancellato. Ecco perché è di vitale importanza rielaborare i fatti in termini storici e riabilitare le vittime a titolo integrale. Secondo la tavola rotonda, l'elaborazione sociale di questo capitolo di storia svizzera è quindi importante, anzi indispensabile – non soltanto per le vittime, ma per la Svizzera nel suo insieme. Perché – come recita la Costituzione federale – «la forza di un popolo si commisura al benessere dei più deboli». La Svizzera ha un forte interesse a rielaborare integralmente questo inglorioso capitolo della sua storia sociale e a condividere con il grande pubblico quanto acquisito. Il riconoscimento dei

torti inflitti, la volontà di rielaborare il passato e il desiderio di «de-stigmatizzare» le vittime, di riconciliarsi e solidarizzarsi con esse, anche in termini finanziari, attestano la forza di una comunità.

2 Quadro generale

2.1 Chi sono le vittime?

Finora le discussioni in materia di misure coercitive a scopo assistenziale e di collocamenti extrafamiliari puntavano i riflettori soprattutto su due tipi di vittime, ossia i bambini collocati a servizio, in istituto o in affidamento (collocamenti extrafamiliari) e gli internati amministrativi. Per l'elaborazione esaustiva va tuttavia tenuto conto anche di varie altre tipologie di vittime: accanto ai bambini collocati a servizio (più che altro presso famiglie contadine), i collocamenti extrafamiliari comprendono anche i bambini e i giovani cresciuti in istituto (foyer o orfanotrofi) o dati in affidamento a privati. Alcuni bambini erano collocati direttamente dalle autorità, altri con la loro collaborazione o almeno cognizione, e altri ancora a titolo privato. I motivi erano di carattere economico (povertà) o sociale (orfani di uno o entrambi i genitori; bimbi nati fuori dal matrimonio; genitori divorziati; disadattamento scolastico o nell'apprendimento).

Fino al 1981 le autorità amministrative potevano internare giovani e adulti in istituti chiusi per «rieducarli» o «educarli al lavoro» (internamenti amministrativi). Parecchi sono stati rinchiusi in istituti psichiatrici o addirittura in penitenziario – senza aver commesso alcun reato, soltanto a causa di una condotta giudicata inadeguata o riprovevole dagli schemi morali dell'epoca. Le sanzioni potevano differire in funzione del sesso, e le decisioni amministrative riflettevano gli stereotipi sessuali. Gli uomini subivano l'internamento amministrativo soprattutto perché non svolgevano un lavoro regolare, cambiavano impiego di frequente o erano «etilisti». Le donne venivano internate perché la loro condotta non si addiceva al loro ruolo sociale, ad esempio perché suscitavano «pubblico scandalo» o perché, minorenni, frequentavano uomini più maturi o sposati. Anche le gravidanze extraconiugali sfociavano spesso nell'internamento amministrativo se la ragazza era minorenne.

Tra le vittime troviamo anche persone che hanno subito una sterilizzazione o un aborto forzato per

ragioni d'igiene sociale o per motivi sociali o economici. Certo, tali ingerenze nei diritti personali e riproduttivi si facevano con il consenso formale degli interessati, ma in molti casi questo «consenso» era estorto.

Le autorità forzavano la mano anche per ottenere il consenso di ragazze minorenni o nubili a dare in adozione i loro neonati («adozioni forzate»). In questi casi sono vittime sia le madri sia i figli. Le adozioni forzate non erano praticate soltanto con i neonati, ma anche con bimbi più grandicelli, che quindi spesso vivevano il trauma di essere strappati ai loro genitori per essere affidati ad altri.

Vanno inoltre menzionati anche i Jenisch: fino al 1973 chi apparteneva a questa minoranza culturale, che fosse sedentario o itinerante, si vedeva sottrarre i figli, poi isolati dai fratelli e dati in adozione o altrimenti collocati presso famiglie non Jenisch.

In molti casi non è possibile o comunque ragionevole distinguere le varie tipologie poiché la stessa persona può essere vittima di svariate misure coercitive a scopo assistenziale e collocamenti extrafamiliari: ad esempio, alla sistemazione in istituto poteva far seguito il collocamento a servizio da un contadino, mentre la sottrazione del bambino precedeva a volte una sterilizzazione forzata e/o un internamento amministrativo.

Possono subire le conseguenze delle misure coercitive a scopo assistenziale e dei collocamenti extrafamiliari anche – in senso più lato – i famigliari, e in particolare i figli e i compagni delle vittime (seconda generazione [trasmissione transgenerazionale dei traumi]; altre persone prossime).

Il numero delle vittime ancora in vita non è appurato. Esistono varie stime, che tuttavia divergono fortemente e pertanto non possono essere considerate abbastanza attendibili. Spetterà all'elaborazione scientifica fare luce su tale aspetto. La tavola rotonda presume siano 15 000 a 25 000 le vittime ancora in vita.

Non tutte le persone sottoposte a misure coercitive a scopo assistenziale oppure collocate in istituti per bambini o giovani, presso famiglie affidatarie, adottive o contadine venivano trattate male. È da considerarsi vittima chi è stato leso nella propria integrità personale perché ha subito violenze fisiche o psichiche, abusi sessuali, sfruttamento economico, aborti praticati dietro pressioni o addirittura senza con-



Testimonianza di Rosalie Müller

Quando, ingenua diciassettenne, annunciai felice al mio amato di essere in dolce attesa, la reazione fu tutt'altro che gioiosa. Saltò fuori che il mio fidanzato ventiquattrenne aveva moglie e figlio, che non intendeva certo abbandonare per amor mio. Già in quel momento provai un senso d'impotenza, la sensazione di essere in balia degli eventi. Quanto ero stata stupida a fidarmi ciecamente di lui! Ma il suo voltafaccia non era nulla in confronto a quello che mi attendeva.

I miei genitori, che ormai mi disprezzavano, mi spedirono a Thun, nell'istituto Hohmad. Nel marzo del 1963 diedi luce a mio figlio Mario. Era il mio raggio di sole, tutto quello che mi restava. Per pagare le spese del parto, aiutavo nelle cucine dell'istituto riuscendo quindi ad accudire il mio raggio di sole. Non dimenticherò mai quel 6 aprile: arrivo nella cameretta dei neonati e nella culla di Mario trovo un altro bambino. Quando chiesi dove fosse mio figlio, mi risposero spassionatamente: «I genitori adottivi sono venuti a prenderlo». Ebbi un accesso d'ira e dopo mi mostrarono le carte firmate dai miei genitori. Non avevo ancora 18 anni, per cui non potevo farci nulla. Quel giorno persi la fiducia nell'umanità e nella giustizia. Le mie forze e la mia salute si sono consumate nei lunghi anni di scontri con le autorità tutorie. Non mi fido più delle relazioni umane. Ancora oggi non so che fine abbia fatto Mario! Come sta? Che aspetto ha ora? Cosa fa nella vita? Quando mi viene incontro un uomo, penso: «Sarà il mio Mario? Sono i miei nipotini?» Quando vedo una radiosa ragazza incinta, mi sento sopraffatta dall'ira per il sistema dell'epoca. Nessuno ha il diritto di decidere di un neonato, solo sua madre può farlo.

senso, sterilizzazioni e adozioni forzate, somministrazione forzata di farmaci e sperimentazioni farmacologiche in istituto, stigmatizzazione sociale o intralci nello sviluppo personale. Alcune vittime ne hanno riportato danni psicologici irreparabili. In molti ne soffrono o ne hanno sofferto tutta la vita.

2.2 Chi sono i responsabili?

Parlando di vittime sorge spontanea la domanda su chi siano gli «aguzzini», i responsabili. In merito va fatta la distinzione tra il piano individuale e quello sistemico: da un lato sono responsabili i singoli individui che hanno disposto o eseguito una misura coercitiva a scopo assistenziale o un collocamento ex-

trafamiliare o che hanno trascurato i propri obblighi di sorveglianza. Tuttavia è di grande interesse anche il quadro istituzionale: spetterà soprattutto all'elaborazione scientifica esaminare nel dettaglio come le istituzioni e le organizzazioni coinvolte – ossia lo Stato, la chiesa, la famiglia, la scuola e gli istituti per bambini e giovani – hanno interagito affinché si arrivasse a tanto. Va inoltre analizzato come una determinata moralità abbia portato a vedere nella coercizione un metodo educativo legittimo. In questa sede va sottolineato che le vittime non hanno alcuna colpa. La società, le istituzioni e gli istituti devono affrontare le conseguenze del loro operato e assumerne la responsabilità. Ovviamente va tenuto

conto del contesto sociale ed economico dell'epoca.

Non tutte le persone responsabili delle misure coercitive a scopo assistenziale o dei collocamenti extrafamiliari di bambini e giovani hanno commesso torti. Alcuni hanno agito in conformità con le leggi e le condizioni sociali ed economiche dell'epoca. In molti si sono adoperati con grande impegno per il benessere delle persone loro affidate. Taluni, sebbene animati da buona volontà, erano però inadeguati o sopraffatti in termini personali e professionali. In tanti hanno distolto lo sguardo rimanendo inerti sebbene potessero e dovessero intervenire, ad esempio sfruttando il proprio margine discrezionale nell'interesse dei bambini e dei giovani. Tuttavia, il benessere dei bambini e dei giovani non era in genere la preoccupazione primaria delle autorità competenti: accanto a ideali sociali e morali erano spesso decisive le considerazioni di natura finanziaria. Qualche responsabile si è anche reso colpevole di comportamenti indubbiamente scorretti o ha addirittura commesso reati. Pochissime sono tuttavia le condanne in giudizio.

In alcuni casi, parte della responsabilità ricade sui genitori e altri parenti delle vittime. Ecco perché è indispensabile uno sguardo differenziale – sia dal canto delle vittime, sia da quello dei responsabili. Tale differenziazione è in parte data dalle numerose vittime che raccontano la loro storia, ma in aggiunta richiede accertamenti scientifici esaustivi e approfonditi.

2.3 Il quadro legale prima del 1981

All'epoca le varie misure coercitive a scopo assistenziale e i collocamenti extrafamiliari si fondavano su basi legali federali, cantonali e comunali. Per semplificare si può distinguere tra atti normativi in materia civile, penale e d'indigenza (in genere leggi, in parte anche ordinanze), sebbene le autorità chiamate ad applicare la legge si curassero poco di tale distinzione, ma motivavano e impostavano il loro operato allo stesso tempo, ad esempio, in termini di diritto civile e di diritto sugli indigenti. Nella misura in cui il diritto federale non contenesse disposizioni specifiche, la competenza delle singole autorità esecutive era disciplinata nel diritto cantonale, talvolta quello comunale.

Il Codice civile svizzero del 1907 (CC; RS 210), che ha subito importanti revisioni nel corso dei decenni, contemplava varie fattispecie di cui oggi si occupa

la tavola rotonda. Disciplina(va) ad esempio il diritto tutorio, adottivo e minorile. Fino al 1976 le cosiddette disposizioni a tutela della gioventù costituivano la base legale per adottare misure cautelari, collocare bambini per mano delle autorità tutorie, revocare la patria potestà e porre sotto tutela persone minorenni. Il Codice civile dell'epoca consentiva anche ai genitori di collocare i figli presso terzi. Oltre al diritto federale, le autorità esecutive applicavano numerosi atti normativi cantonali di vario tipo e assetto, in particolare le legislazioni cantonali in materia di indigenti e di assistenza sociale, che contemplavano l'internamento amministrativo.

In linea di principio, la tavola rotonda abbraccia unicamente le misure coercitive a scopo assistenziale e i collocamenti extrafamiliari disposti prima del 1981, anno in cui sono entrate in vigore le nuove disposizioni del Codice civile sulla privazione della libertà a scopo d'assistenza, in adempimento della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, ratificata dalla Svizzera nel 1974. Da allora gli internamenti amministrativi non sono più ammessi dalla legge (sebbene in alcuni casi questa prassi sia stata mantenuta ben oltre tale data). Accanto agli internati amministrativi, la tavola rotonda accoglie però anche altre tipologie di vittime, ad esempio persone che si sono viste violare i diritti riproduttivi, ex collocati a servizio o in istituto, persone di etnia Jenisch. Per loro, l'anno di riferimento del 1981 è puramente indicativo, in quanto consente la delimitazione da altri casi più recenti e in linea di massima conformi agli odierni parametri giuridici. Tale data di riferimento offre inoltre il margine discrezionale necessario per tenere ragionevole conto delle peculiarità dei casi individuali: infatti, le persone poste in internamento amministrativo o in collocamento extrafamiliare prima del 1981 sono spesso rimaste nei vari istituti fino agli anni Novanta o anche più a lungo.

2.4 Diritto comparato

L'Istituto svizzero di diritto comparato (ISDC), incaricato dalla tavola rotonda, ha stilato una perizia sull'elaborazione delle misure coercitive a scopo assistenziale, dei collocamenti extrafamiliari e di circostanze analoghe. La perizia – scaricabile all'indirizzo elettronico indicato alla sezione F – fa il punto della situazione riguardo ai processi rielaborativi in corso in alcuni Paesi europei e d'oltreoceano che hanno conosciuto pratiche più o meno paragonabili alle misure coercitive a scopo assistenziale e ai collocamenti extrafamiliari. L'accento è posto sul confronto

delle varie misure rielaborative messe in atto. L'analisi verte sulla Germania (educazione in istituto), la Svezia (sterilizzazioni forzate e irregolarità negli asili d'infanzia), la Norvegia e l'Irlanda (irregolarità negli asili d'infanzia), l'Australia (misure assistenziali per bambini e adozioni forzate) e gli Stati Uniti (North Carolina: sterilizzazioni forzate).

Sebbene il quadro generale e gli schemi rielaborativi nei Paesi esaminati divergano per via delle differenze giuridiche, sociali e politiche, la perizia identifica vari fattori che accomunano, in una forma o l'altra, tutti i processi rielaborativi. Tutti i Paesi hanno ad esempio avviato un esame ufficiale dell'accaduto coinvolgendo in misura diversa anche le vittime. In tutti i Paesi studiati, un'alta autorità politica ha presentato le scuse alle vittime. Sono inoltre state attuate numerose altre misure (tese p. es. a rievocare i fatti e il torto subito, a offrire consulenza).

Per quanto attiene alla riparazione materiale, la perizia traccia invece un quadro ricco di contrasti. Gli importi accordati spaziano in media dai 5 500 euro versati in Germania (che comunque non concede somme superiori a EUR 10 000) fino ai 300 000 euro accordati in Irlanda in alcuni casi eccezionali. La perizia riscontra differenze notevoli anche nelle modalità di attribuzione: le possibilità spaziano dall'importo unitario fisso in Svezia al riconoscimento individuale in Germania, passando da un sistema di calcolo schematico nella maggior parte dei Paesi. Nel definire il diritto alle prestazioni finanziarie, tutti i Paesi concordano sul fatto che i beneficiari devono essere state vittime dirette delle irregolarità commesse. Le pratiche divergono invece per quanto riguarda il requisito di un pregiudizio attuale (p.es. in Germania: un danno consecutivo e/o perdite di rendita; in Australia e in Irlanda: conseguenze fisiche o psichiche attuali) o l'adempimento di altri presupposti (p.es. in Norvegia: la punibilità dell'irregolarità specifica commessa).

2.5 Eventi commemorativi nazionali

La tematica è stata portata all'attenzione del grande pubblico di recente. Varie manifestazioni, esposizioni e occasioni commemorative hanno messo in luce il passato e tentato di appianare la strada in vista di una riconciliazione. Su scala nazionale sono seguiti – dopo uno stallo prolungato – eventi commemorativi nel penitenziario di Hindelbank e nel Kulturcasino di Berna.

2.5.1 Hindelbank

Grazie all'impegno di alcune ex internate amministrative, il 10 settembre 2010 nello «Schlosssaal» del penitenziario di Hindelbank ha avuto luogo un evento commemorativo teso a riparare il torto morale commesso.

In tale occasione, alcune vittime hanno narrato l'emarginazione e le discriminazioni vissute a causa dell'internamento amministrativo subito: pur non avendo mai commesso un reato, il solo fatto di essere state internate nel penitenziario di Hindelbank le ha bollate a vita.

Rappresentanti della Confederazione e dei Cantoni hanno chiesto scusa agli ex internati amministrativi, deplorando le sofferenze inflitte in seguito agli internamenti disposti sull'arco di decenni. La consigliera federale Eveline Widmer-Schlumpf, allora capo del Dipartimento federale di giustizia e polizia, si è scusata a nome della Confederazione con le vittime «collocate in istituti educativi in virtù di una decisione amministrativa senza una sentenza giudiziaria». A nome dei Cantoni hanno chiesto scusa il consigliere di Stato Hans Hollenstein in rappresentanza della CDOS, il giudice cantonale Guido Marbet in rappresentanza della COPMA e il consigliere di Stato Hans-Jürg Käser in rappresentanza della CDCGP. Per le donne internate hanno parlato Ursula Biondi, Rita Werder-Schreier e Gina Rubeli.

Un gruppo di lavoro sotto l'egida dell'UFG aveva appianato il terreno per le scuse ufficiali presentate il 10 settembre 2010 dalla Consigliera federale e dai rappresentanti delle varie conferenze di direttori cantonali. Il gruppo di lavoro, riunitosi tre volte tra novembre 2009 e aprile 2013, ha riflettuto sul tema degli internamenti amministrativi coinvolgendo le vittime e cercando possibili soluzioni insieme a loro. Accanto a collaboratori dell'UFG, nel gruppo di lavoro sedevano rappresentanti della CDOS, della CDCGP, della COPMA (già Conferenza delle autorità cantonali di tutela), della CFQF, dell'Ufficio della privazione della libertà e dell'assistenza del Canton Berna e del penitenziario di Hindelbank. Oltre a sviluppare un programma per l'evento commemorativo, il gruppo di lavoro ha vagliato altri quesiti, ad esempio i requisiti posti a un'elaborazione storica, il problema legato alla tutela dei documenti e alla consultazione degli atti o la problematica delle adozioni forzate.

Il momento commemorativo di Hindelbank è stato un primo importante passo verso la rielaborazione nazionale e soprattutto politica delle misure coercitive a scopo assistenziale e ha suscitato ampia riso-

nanza nei media e nel pubblico. Hanno contribuito a sensibilizzare il pubblico e le autorità anche Dominique Strelbel, già redattore del periodico «Beobachter», che ha scritto vari articoli e pubblicato il libro del 2010 «Weggesperrt. Warum Tausende in der Schweiz unschuldig hinter Gittern sassen», e la consigliera nazionale Jacqueline Fehr, che il 30 aprile 2009 ha presentato l'interpellanza 09.3440 Riparazione del torto morale.

2.5.2 Kulturcasino di Berna

L'11 aprile 2013 nel Kulturcasino di Berna ha avuto luogo un momento commemorativo per tutte le vittime di misure coercitive a scopo assistenziale e di collocamenti extrafamiliari prima del 1981. L'evento è stato organizzato da un gruppo di lavoro dell'UFG su iniziativa di Jeannette Fischer (psicanalista) e con la partecipazione di rappresentanti delle vittime. La portata dell'evento, che in un primo momento s'intendeva dedicare ai soli ex collocati a servizio e in affidamento, è poi stata estesa a tutte le vittime di misure coercitive a scopo assistenziale e di collocamenti extrafamiliari.

La consigliera federale Simonetta Sommaruga si è scusata con le vittime a nome del Consiglio federale. Hanno chiesto scusa per i torti inflitti anche i rappresentanti delle città, dei Comuni, dei Cantoni, delle chiese, degli istituti e dell'USC. Michel Thentz, consigliere di Stato giurassiano e membro direttivo della CDOS, ha presentato le scuse dei Cantoni, delle città e dei Comuni. Markus Ritter (consigliere nazionale e presidente dell'USC) si è scusato a nome dei contadini, Olivier Baud (vicepresidente di Integras) a nome di Integras e CURAVIVA, e infine il vescovo Markus Büchel (presidente della CVS) a nome delle chiese.

I riflettori erano comunque accesi sulle vittime: Ursula Biondi, Bernadette Gächter, Kurt Gradolf, Jean-Louis Claude, Rosemary Jost e Sergio Devecchi, narrando le loro vicende, hanno commosso gli ascoltatori e scosso la Svizzera.

In occasione dell'evento commemorativo la consigliera federale Simonetta Sommaruga ha specificato che tale momento non marcava la fine, bensì l'inizio dell'approfondimento di un oscuro capitolo della storia sociale svizzera. Ha espresso la sua volontà di giungere a una esaustiva ricostruzione storica e giuridica dell'accaduto. Una registrazione su DVD gratuita dell'evento può essere richiesta alla segreteria del delegato.

2.6 La tavola rotonda per le vittime di misure coercitive a scopo assistenziale e di collocamenti extrafamiliari prima del 1981

2.6.1 Istituzione e composizione della tavola rotonda

La consigliera federale Simonetta Sommaruga ha nominato Hansruedi Stadler, già consigliere agli Stati, a delegato per le vittime incaricandolo di istituire una tavola rotonda per rielaborare i torti e le sofferenze inflitti alle vittime di misure coercitive a scopo assistenziale e di collocamenti extrafamiliari. Accanto ai diretti interessati e alla Confederazione, vi siedono anche i Cantoni, le città e i Comuni, le istituzioni e organizzazioni, le Chiese e il mondo scientifico.

La tavola rotonda si è riunita per la prima volta il 13 giugno 2013, a distanza di appena due mesi dall'evento commemorativo nel Kulturcasino di Berna. La celerità con la quale le vittime e gli enti coinvolti hanno instaurato il dialogo è merito dell'allora delegato Stadler, che ha istituito e diretto la tavola rotonda nella fase iniziale, prima che gli subentrasse in tale funzione Luzius Mader, vicedirettore dell'UFG.

2.6.2 Mandato della tavola rotonda

La tavola rotonda è incaricata di avviare la ricostruzione degli aspetti storici, giuridici, finanziari, sociali e organizzativi legati alle misure coercitive a scopo assistenziale e ai collocamenti extrafamiliari, affinché gli enti coinvolti possano assumere le proprie responsabilità nei confronti delle vittime.

Proponendo il presente rapporto e adottando un elenco di misure all'indirizzo degli organi decisionali nel mondo politico, la tavola rotonda porta a termine – a un anno dalla sua creazione – una prima, importantissima parte dei suoi lavori. Riguardo al mantenimento della tavola rotonda rimandiamo a quanto illustrato alla sezione D.7.2.1.

2.6.3 Altri organi

La tavola rotonda ha anche fatto capo a comitati ad hoc che l'aiutassero nei lavori, in particolare per elaborare proposte di prestazioni finanziarie e per esaminare le richieste di aiuto immediato. È inoltre stato creato un forum per le vittime, che consente loro di allacciare nuovi contatti e di scambiare esperienze e informazioni. Il forum ha l'appoggio di un coach che sostiene gli interessati nelle que-

stioni organizzative e operative. Alla pubblicazione del presente rapporto, il forum si era riunito quattro volte.

3 Altri lavori e sviluppi attuali in materia di misure coercitive a scopo assistenziale e di collocamenti extrafamiliari

3.1 Legge per la riabilitazione degli internati amministrativi

Partendo da un'iniziativa parlamentare presentata dall'allora consigliere nazionale Paul Rechsteiner, il 21 marzo 2014 il Parlamento ha adottato la legge federale concernente la riabilitazione delle persone internate sulla base di una decisione amministrativa (cfr. FF 2014 2589), entrata in vigore già il 1° agosto 2014.

La legge riguarda le persone internate in istituti psichiatrici o penitenziari senza processo, su semplice decisione amministrativa, perché giudicate «oziose» o dedite a «condotta dissoluta» o «vita sregolata». La legge riconosce che, col senno di oggi, gli internati amministrativi hanno subito torti e sofferenze. Prevede la creazione di una commissione peritale indipendente nella quale siederanno esperti di varie discipline scientifiche per l'esaustiva elaborazione scientifica di questo fosco capitolo di storia sociale svizzera. La legge prevede anche l'archiviazione in dovuta forma degli atti degli internati amministrativi e garantisce loro il diritto di accedere in maniera semplice e gratuita ai documenti che li riguardano. Non è possibile far valere pretese finanziarie in base a tale legge, ma si è sempre puntualizzato che ciò non impediva di considerare l'opportunità di eventuali prestazioni finanziarie in un secondo tempo, ossia al momento di valutare la situazione di tutte le tipologie di vittime.

3.2 Iniziative popolari

Il 31 marzo 2014 la fondazione Guido Fluri ha lanciato l'iniziativa «Riparazione a favore dei bambini che hanno subito collocamenti coatti e delle vittime di misure coercitive a scopo assistenziale» (Iniziativa per la riparazione). L'iniziativa nasce sullo sfondo delle circa 20 000 vittime ancora in vita secondo le stime scientifiche più attuali: pur essendo in parte documentate e note, le loro immani sofferenze non hanno ancora ottenuto alcuna riparazione finanziaria perché nessuna maggioranza politica ha abbracciato la loro causa. Per tale motivo s'intende ora interpellare il Popolo creando un nuovo articolo

costituzionale (art. 124a Cost., con relativa disposizione transitoria all'art. 196 n. 12 Cost.).

L'iniziativa persegue i seguenti obiettivi:

1. la riparazione a favore dei bambini collocati a servizio e delle vittime di misure coercitive a scopo assistenziale;
2. l'elaborazione scientifica di questo fosco capitolo della storia svizzera;
3. un fondo dotato di 500 milioni di franchi destinati alle vittime che hanno subito i pregiudizi più gravi;
4. una commissione indipendente che valuta ogni caso individualmente.

L'iniziativa per la riparazione vuole in primo luogo lanciare un segnale per il riconoscimento del grave torto inflitto ai bambini collocati a servizio o in istituto e alle altre vittime di misure coercitive a scopo assistenziale (internati amministrativi, vittime di sterilizzazioni e aborti forzati, itineranti), imponendo alla Confederazione e ai Cantoni di riparare ai soprusi commessi. A riconoscimento del torto subito, l'iniziativa intende inoltre creare la base costituzionale per il versamento di prestazioni finanziarie. Allo scopo è prevista l'istituzione di un fondo dotato di 500 milioni di franchi. In seguito ai gravissimi abusi subiti, alle umiliazioni sofferte e alla decennale stigmatizzazione, molte vittime vivono in condizioni psichiche difficili e in ristrettezze economiche – hanno quindi urgente bisogno di aiuto. Nessuna delle vittime finirebbe per arricchirsi grazie alle prestazioni previste, che però allevierebbero la loro situazione. Una commissione indipendente valuterrebbe ogni caso individualmente. Il fondo dotato di 500 milioni di franchi è teso a garantire che tutte le vittime ancora in vita ottengano una riparazione adeguata. Il calcolo si fonda su cifre di riferimento internazionali.

I promotori dell'iniziativa ritengono che alle scuse debbano far seguito una rielaborazione e una riparazione: le misure coercitive a scopo assistenziale e i collocamenti extrafamiliari vanno elaborati scientificamente per evitare che le ingiustizie si ripetano.

Tutte le grandi associazioni delle vittime sostengono l'iniziativa per la riparazione. Nel comitato d'iniziativa, che raccoglie esponenti di vari partiti, siedono inoltre consiglieri nazionali e consiglieri agli Stati di PLR, PBD, PPD, PVL, PEV, PS e dei Verdi, nonché il periodico «Beobachter» e alcuni membri della tavola rotonda

3.3 Altre iniziative in corso su scala cantonale e comunale e nella società civile

Sono numerose le iniziative in corso nei Cantoni, nei Comuni e nella società civile, a dimostrazione di come sia aumentata la consapevolezza per le vittime di misure coercitive a scopo assistenziale e di collocamenti extrafamiliari. Le iniziative vertono ad esempio sulla consultazione degli atti, sugli sforzi volti a rielaborare il passato o sull'impegno finanziario. Qui di seguito illustriamo, a titolo di esempio, alcuni dei lavori avviati. In questa sede non si tratta di stilare un inventario completo di quanto fatto, ma di tracciare un quadro esemplificativo delle svariate iniziative in corso.

3.3.1 Organizzazioni delle vittime

Nel corso degli anni, numerose vittime di misure coercitive a scopo assistenziale e di collocamenti extrafamiliari si sono organizzate in associazioni o gruppi d'interesse, sia per procurarsi autoaiuto sia per dare voce a rivendicazioni comuni. I fondi di tali organizzazioni sono molto modesti, ma il loro insistente impegno ha notevolmente contribuito a dare visibilità al problema, ormai discusso dal vasto pubblico. Diverse organizzazioni sono rappresentate alla tavola rotonda: gruppo d'interesse sterilizzazioni forzate, gruppo d'interesse adozioni forzate, associazione collocamenti extrafamiliari (Verein Fremdplatziert), associazione per la riabilitazione degli internati amministrativi (RAVIA), fondazione Naschet Jenische e associazione Netzwerk-verdingt (fino al 10 giugno 2014). Continueranno ad avere un ruolo importante anche per il seguito dei lavori. I loro indirizzi Internet, come quelli di altre organizzazioni, figurano alla sezione G.

3.3.2 Groupe Soutien aux personnes abusées dans une relation d'autorité religieuse (SAPEC)

Il SAPEC si dedica a una problematica da un lato più generale, dall'altro più specifica rispetto a quella trattata dalla tavola rotonda. In parte però gli impegni delle due organizzazioni si accavallano, in quanto anche talune vittime di misure coercitive a scopo assistenziale e di collocamenti extrafamiliari hanno subito abusi sessuali da parte di ecclesiastici. Il SAPEC persegue in prevalenza tre obiettivi: sostiene le persone che hanno subito abusi, in particolare di carattere sessuale, in un rapporto di autorità religiosa, specialmente in seno alla chiesa cattolica, offrendo loro uno spazio di solidarietà individuale o in gruppo. Si adopera inoltre affinché le autorità ecclesiastiche cattoliche riconoscano la responsabilità morale della

chiesa e s'interessino alla riparazione. L'associazione punta infine alla creazione di una struttura indipendente e neutrale, impostata sulla collaborazione tra Stato e chiesa, per ottenere la dovuta attenzione, un riconoscimento e una riparazione in favore delle vittime di abusi sessuali. Nel 2013 il SAPEC ha pubblicato un rapporto per diffondere le informazioni e le riflessioni fatte in seno all'associazione. Nel maggio 2014 ha inoltre organizzato un incontro tra deputati, membri del SAPEC e rappresentanti ecclesiastici per scambiare opinioni, presentare proposte e istituire un gruppo di lavoro.

3.3.3 Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali (CDOS)

In seguito agli eventi commemorativi di Hindelbank e nel Kulturcasino di Berna (cfr. C.2.5.1 e C.2.5.2), la CDOS ha assunto la direzione su scala intercantonale, avviando con successo l'istituzione e il coordinamento di consultori cantonali per le vittime (cfr. D.2). La segretaria generale della CDOS, Margrith Hanselmann, rappresenta i Cantoni alla tavola rotonda e nei suoi comitati, tenendoli informati sullo stato dei lavori (p.es. preparando una pertinente documentazione). La CDOS si è inoltre adoperata con successo, insieme alla CDCM, affinché i Cantoni alimentino il fondo di aiuto immediato (cfr. D.4.2). E infine si è anche impegnata per la tutela dei documenti e il diritto delle vittime di consultare gli atti (cfr. D.3.2.1).

3.3.4 Scuse di Glarona e di altri Cantoni

Nel corso della sua attività, il consultorio glaronese per le vittime di misure coercitive a scopo assistenziale è venuto in possesso di voluminosi atti giudiziari riguardanti l'istituto minorile di Santa Maria di Diebsbach (oggi Glarona Sud). Su incarico del Consiglio di Stato glaronese, il responsabile del consultorio ha steso un rapporto, datato 22 gennaio 2014, che illustra le gravissime irregolarità occorse in tale istituto. Come si evince da certificati medici dell'epoca, numerosi bambini erano malnutriti, presentavano sintomi rachitici e in alcuni casi erano affetti da scabbia. Per punizione, taluni bambini venivano picchiati regolarmente e inaffiati con una canna di irrigazione, persino in inverno. Il rapporto, che analizza anche il ruolo delle autorità glaronesi, vuole fornire un contributo alla rielaborazione su scala nazionale. Avendo preso conoscenza del rapporto, il Consiglio di Stato glaronese, nel marzo del 2014, si è scusato «nelle debite forme» con tutti coloro che in seguito a misure coercitive a scopo assistenziale o a collocamenti extrafamiliari hanno subito abusi o maltratta-



Testimonianza di Anne-Marie Shehate, nata Mermoud

Sono nata il 1° dicembre 1944 a Ginevra. Non so quanti anni avessi quando fui separata, per ragioni che ignoro tuttora, dai miei genitori e messa in un asilo neonatale di Montreux – che esperienza traumatica! 1951-1953: famiglia affidataria a Clarens. Malgrado la tenera età dovevo fare i servizi di casa, pulire le scale, asciugare i piatti, lavorare a maglia una coperta a quadratini e imparare, aiutata, a realizzare calzini fatti a maglia. 1953-1954: orfanotrofio di Cotter-sur-Territet. Maltrattamenti, umiliazioni; a ginnastica dovevo portare pantaloncini troppo grandi che continuavano a scivolarmi di dosso; non appena alzavo le braccia, me li ritrovavo alle caviglie e mi si vedevano le mutande e tutti ridevano di me, maestro incluso. 1954-1957: riformatorio (?) di Vennes-sur-Lausanne. Il direttore ne faceva una casa del terrore. Se ricevevo un brutto voto, dovevo prendere lo sgabello e il battipanni, togliermi le mutande e ricevere tante di quelle botte che per due o tre giorni non riuscivo più a sedermi! Il direttore mi tirava per i capelli corti dietro la nuca. Per qualsiasi quisquilia mi privava dell'unico vero piacere che avessi, le lezioni di pianoforte. L'insegnante diceva che avevo molto talento e che era peccato non potessi seguire tutte le lezioni. 1957: famiglia affidataria a Malley. Il figlio minore abusava di me, di notte veniva nella mia camera cercando di stuprarmi! Probabilmente è per questo che sono stata allontanata subito?! 1957-1969: orfanotrofio di Penthaz. Credevo di aver già visto e subito tutto. Come mi sbagliavo! Il direttore mi chiamava la sua negra. Mentre lui s'intabarrava, io dovevo accompagnarlo alle arnie senza alcuna protezione e quando le api mi pungevano, lui rideva! Dovevamo lanciare i gattini contro il muro per ammazzarli. Prima di colazione dovevamo pulire, altrimenti non ricevevamo da mangiare! Il mangiare faceva schifo. In ginocchio dovevo dare la cera ai pavimenti dei dormitori. Un giorno non avevo seguito alla lettera le istruzioni. Allora il direttore mi tirò un pugno facendomi stramazzone, mi tirò su per i capelli e mi stese di nuovo sferrandomi un secondo pugno: tutto sotto lo sguardo atterrito di una compagna sdraiata nel letto. Il giorno del bucato era faticosissimo, ma a lavoro finito ci davano tè, pane e formaggio. Ero passata all'ultimo anno scolastico riuscendo in tutte le materie, ma per risparmiare la retta a Losanna, nella pagella mi scrissero che avevo bocciato e mi mandarono ai corsi interni di economia domestica. Diedi l'esame con il massimo dei voti. 1960-1961: famiglia contadina a Château de Bavois. Lavorare nei campi, accudire le galline ecc. dalle 5.30 alle 22. Guadagnavo venti franchi al mese. Il figlio mi usò violenza e quasi mi stuprò. 1962: di nuovo nell'asilo neonatale di Montreux. Lavoravo come sguattera, mi accusarono ingiustamente di cose che non avevo fatto. Senza chiedermi spiegazioni, il mio tutore mi spedì difilato all'esercito della salvezza. 1962: esercito della salvezza di Champel. Gestivano un lavatoio, dove conobbi i vari tessuti. Una sera me la svignai con due amiche. Al ritorno fummo beccate dalla direttrice, che il mattino dopo chiamò la polizia. La direttrice aveva ordinato agli altri di ignorarci e di non rivolgerci la parola. Qualche giorno dopo mi spedirono all'asilo «La Chotte» di Barboleuzaz ad accudire bambini.

menti. Ha affermato che alle vittime sono stati negati i rimedi giuridici per difendersi e che le autorità cantonali hanno trascurato troppo il benessere dei bambini collocati nell'istituto.

Allo stesso modo, i Governi cantonali di Berna, Friburgo, Ginevra, Lucerna, Turgovia e Zurigo hanno riconosciuto i torti inflitti e chiesto scusa alle vittime. Alcuni Cantoni hanno ordinato un'elaborazione scientifica. A tale proposito va menzionato in particolare il rapporto del Canton Lucerna (Martina Akermann / Markus Furrer / Sabine Jenzer: «Kinderheime im Kanton Luzern im Zeitraum von 1930-1970. Schlussbericht zuhanden des Regierungsrats des Kantons Luzern», sotto la direzione di Markus Furrer, Lucerna 2012).

3.3.5 Fondo speciale del Canton Vaud

Nel 2012 il Canton Vaud ha creato un fondo speciale a tutela della gioventù e in favore di bambini bisognosi e trascurati, versandovi 250 000 franchi provenienti dallo scioglimento della fondazione Dr. Ernest-Alfred Correvon. Con tale gesto simbolico il Consiglio di Stato ha manifestato la propria volontà di riconoscere la situazione precaria di taluni orfani e le grandi sofferenze che hanno subito a causa dei collocamenti statali praticati fino alla fine degli anni settanta. In origine, i 250 000 franchi erano destinati esclusivamente agli orfani collocati. Quando è stato creato il fondo di aiuto immediato (cfr. D.4.2), il Canton Vaud ha però dichiarato di voler impiegare tali risorse anche a titolo di aiuto immediato per le vittime di misure coercitive a scopo assistenziale e di collocamenti extrafamiliari. Preferisce comunque gestire il fondo in piena autonomia, aumentandone la dotazione all'occorrenza. L'erogazione seguirà gli stessi criteri applicati all'aiuto immediato della Catena della Solidarietà.

3.3.6 Città di Berna

L'accesso agli atti è una rivendicazione fondamentale delle vittime. L'archivio cittadino di Berna custodisce un gran numero d'incarti, e i suoi collaboratori sostengono le vittime nella ricerca dei loro atti. Una semplice richiesta di consultare gli atti e una dichiarazione sulla protezione dei dati consentono di accedere agli atti senza indugio e intralci burocratici. I collaboratori dell'archivio assistono inoltre le vittime nella consultazione stessa degli atti, che può rivelarsi molto commovente per tutti i presenti. Il Comune ha stanziato 30 000 franchi per custodire e rendere accessibili 5 000 incarti dell'assistenza sociale.

A inizio aprile 2014, il Consiglio comunale ha inoltre deciso di stanziare una somma di 100 000 franchi a favore del fondo di aiuto immediato, concepito per sostenere le vittime che versano in ristrettezze economiche (cfr. D.4.2). Stanziando tali fondi, il Consiglio comunale riconosce che fino al 1981 anche le autorità tutorie della città di Berna hanno fatto torto a molte persone..

3.3.7 Unione delle città svizzere (UCS) e Associazione dei Comuni svizzeri (ACS)

UCS e ACS, che hanno concorso a organizzare e tenere l'evento commemorativo dell'11 aprile 2013, siedono alla tavola rotonda. Le associazioni comunali si sono adoperate, in occasione della tavola rotonda, in favore delle richieste giustificate avanzate dalle vittime, in particolare la rielaborazione della prassi dell'epoca e la ricerca di soluzioni che rendano giustizia alle vittime. I direttivi delle associazioni comunali hanno trattato la problematica a varie riprese, informando periodicamente i loro membri delle attività della tavola rotonda, ad esempio sulla custodia e la consultazione degli atti o sulla possibilità di un aiuto immediato per le vittime bisognose. In merito è anche stato puntualizzato che il sostegno finanziario unico percepito dal fondo di aiuto immediato non deve implicare una riduzione dell'aiuto sociale. Infine l'UCS ha organizzato un evento informativo sulla tema per i suoi membri.

Talune città e Comuni hanno lanciato iniziative proprie a favore delle vittime. Oltre a Berna (cfr. C.3.3.6), anche altre città (p.es. Zurigo) avevano in precedenza reso accessibili gli atti e sostenuto le vittime bisognose o i loro famigliari versando prestazioni individuali e facendo in modo da evitare che i sussidi unici non portassero a una riduzione dell'aiuto sociale. Già nel 2002, la città di Zurigo aveva inoltre sollecitato l'elaborazione storica delle misure coercitive a scopo assistenziale disposte nella città, pubblicandone i risultati. Varie città svizzere (Berna, Coira, San Gallo, Zurigo, Frauenfeld, Ginevra, Friburgo) hanno inoltre presentato e sostenuto l'esposizione «Enfances volées – Verdingkinder reden», cofinanziata anche da UCS, ACS e svariate altre organizzazioni, in particolare Integras.

3.3.8 Chiese

Sin dal 2012, ossia sin dai preparativi per l'evento commemorativo dell'11 aprile 2013, le chiese riformate riunite nella Federazione delle Chiese Evangeliche in Svizzera (FCES) s'impegnano fortemente nel processo rielaborativo delle misure coercitive a

scopo assistenziale e dei collocamenti extrafamiliari. Impegnandosi e intervenendo nella tavola rotonda, la FCES assume la responsabilità in rappresentanza dei vari attori riformati coinvolti nei collocamenti extrafamiliari.

Alla luce del fatto che la popolazione svizzera resta in gran parte ignara delle peculiarità inerenti alle misure coercitive a scopo assistenziale e ai collocamenti extrafamiliari, la FCES considera compito primario di tutte le associazioni e organizzazioni rappresentate alla tavola rotonda di contribuire a informare e sensibilizzare le loro rispettive cerchie in merito a questo fosco capitolo di storia sociale svizzera. La FCES ha fatto la sua parte in quanto la stampa ecclesiastica su scala nazionale, regionale e cantonale ha riportato l'accaduto, illustrato il processo rielaborativo in corso e riferito il ruolo avuto dalle chiese in tutta la vicenda.

Inoltre la FCES tiene a far conoscere ai suoi membri quanto fatto della tavola rotonda e ad aderire in maniera appropriata ai progetti avviati. Ha ad esempio invitato le chiese aderenti a prendere parte, nella primavera del 2015, a una colletta nazionale a favore del fondo di aiuto immediato – il che suscita echi positivi. In collaborazione con le chiese aderenti provvede inoltre a far accedere le vittime agli archivi ecclesiastici e a mettere in contatto i servizi sociali ecclesiastici con i consultori per le vittime.

Nella chiesa cattolica la tematica è gestita a vari livelli: CVS, diocesi, chiese cantonali, RKZ, ordini religiosi e parrocchie. È considerato particolarmente importante l'accesso agli archivi. I membri della CVS hanno invitato i responsabili degli archivi a riservare una particolare attenzione alla questione e di offrire ai richiedenti tutto il sostegno possibile.

I vescovi e gli ordini religiosi sono consapevoli della loro particolare responsabilità. Taluni hanno incaricato commissioni peritali indipendenti di ricostruire l'accaduto, i fatti ingiustificabili e le accuse in sospeso. Allo scopo le chiese cantonali, le diocesi, la RKZ e gli ordini religiosi si offrono reciproco sostegno (cfr. rielaborazione dei fatti occorsi negli istituti minorili di Rathausen o di St. Iddazell/convento di Fischingen, ecc.). I risultati di tale rielaborazione sono stati pubblicati e hanno riscosso ampia risonanza mediatica. Costituiscono pertanto un importante contributo al lavoro rielaborativo su scala nazionale. A titolo esemplificativo citiamo l'opera di Markus Ries e Valentin Beck (ed.) «Hinter Mauern. Fürsorge

und Gewalt in kirchlich geführten Erziehungsanstalten im Kanton Luzern» (Zurigo 2013), che analizza con occhio scientifico la quotidianità nei riformatori lucernesi dal 1930 al 1960. Ne emerge quanto fossero complesse le responsabilità e le cause delle irregolarità riscontrate in particolare al livello cantonale ed ecclesiastico, ma anche nella società stessa. Analoghe iniziative rielaborative sono state intraprese anche da conventi e ordini religiosi (cfr. i conventi di Ingenbohl, Einsiedeln, Engelberg, Melchtal, Menzingen, ecc., C.3.3.9).

Per il 2015 è inoltre prevista, in tutte le diocesi, una colletta su scala nazionale a favore del fondo di aiuto immediato.

3.3.9 Conventi e ordini religiosi: l'esempio di Fischingen

Il convento benedettino di Fischingen, sciolto nel 1848, è stato istituito minorile, riformatorio e scuola media dal 1879 al 1976, sotto la responsabilità dell'associazione St. Iddazell (dal 2012 associazione «Kloster Fischingen»). A lungo è stato uno dei maggiori istituti del genere in Svizzera. Dal 1879, a St. Iddazell operavano le suore della Santa Croce di Menzingen, alle quali nel 1957 subentravano le suore del convento benedettino di Melchtal. A metà degli anni quaranta la direzione passava in mano ai padri e ai frati benedettini di Engelberg. Oggi il convento, completamente restaurato negli ultimi anni, funge da albergo per convegni. Alla luce di tale riposizionamento e delle numerose lamentele circolanti da anni in merito al trattamento riservato agli allievi, nel 2012 l'associazione «Kloster Fischingen» decise di approfondire il passato dell'istituto. Nel novembre del 2012 gli atti dell'istituto minorile furono consegnati all'archivio statale turgovese. Nel febbraio del 2013 seguì l'incarico di elaborare la storia dell'istituto minorile e della scuola media di St. Iddazell. Il rapporto stilato sotto la direzione di Thomas Meier è stato presentato il 5 maggio 2014 nel corso di una conferenza stampa nel convento di Fischingen. In tale occasione i rappresentanti dell'associazione e dei conventi coinvolti hanno presentato le loro scuse per quanto commesso. Al contempo il presidente dell'associazione ha comunicato che l'associazione e i conventi coinvolti stanzeranno 250 000 franchi per il fondo di aiuto immediato.

La tutela integrale dei documenti, gli accertamenti storici, il riconoscimento ufficiale dei torti commessi

e il gesto di solidarietà finanziaria costituiscono un importante contributo alla rielaborazione delle misure coercitive a scopo assistenziale e dei collocamenti extrafamiliari

3.3.10 Associazione professionale per la pedagogia sociale e specializzata (Integras) e Associazione degli istituti sociali e di cura svizzeri (Curaviva)

Consci del fatto che la tavola rotonda può influire sull'aiuto all'infanzia e alla gioventù soltanto se i dibattiti, i temi e le raccomandazioni che tratta sono percepiti e integrati nell'attuale prassi degli istituti, Integras e Curaviva hanno formato un gruppo di risonanza. Lo scopo è di instaurare contatti con gli istituti minorili sensibilizzandoli alle questioni legate a queste tematiche storiche. Ai contatti con gli istituti provvedono i delegati delle associazioni dei direttori d'istituto dei Cantoni (più grandi) e dei grandi organi responsabili d'istituto.

Il gruppo di risonanza si prefigge di rendere attenti gli istituti ai fatti storici e di trarne conclusioni per l'educazione impartita nel presente. Un altro tema approfondito è quello della riparazione.

Il gruppo di risonanza svolge i seguenti compiti:

- discutere e farsi un'opinione dei temi abordati dalla tavola rotonda
- comunicare i temi trattati a tutte le istituzioni (feedback al proprio gruppo, comunicazioni a tutti gli enti e organi responsabili)
- formulare richieste all'indirizzo della tavola rotonda

Il gruppo di risonanza condivide la proposta della tavola rotonda di alimentare un fondo di aiuto immediato e raccomanda agli organi responsabili di parteciparvi a titolo solidale.

Sia Integras sia CURAVIVA hanno approfondito l'argomento in termini strategici e operativi, e i loro organi di comunicazione sensibilizzano i membri a svariati temi. Nel 2014 l'accento è posto sulla custodia degli atti e l'accesso facilitato delle vittime agli archivi dei vari istituti.

Nel novembre del 2014 Integras pubblicherà l'analisi di Wolfgang Hafner «Pädagogik, Heime, Macht – eine historische Analyse», che ricostruisce la storia degli istituti dal 1923 al 1980 con l'aiuto di casi esemplari. L'opera verte sui programmi pedagogici, le punizioni, l'enuresi notturna, la religione e le capacità relazionali, terminando con la «Heimkampagne» e il suo effetto sull'educazione in istituto.

3.3.11 Commissione federale per le questioni femminili

La CFQF studia il sistema penitenziario femminile di Hindelbank dal 1977. Nel 1978 ha pubblicato il rapporto «L'esecuzione delle pene per le donne in Svizzera» comprendente un elenco di riforme. Una richiesta dell'epoca riguardava anche la separazione fisica delle internate amministrative dalle criminali condannate. Quando, nel 2007, Ursula Biondi chiese alla CFQF di sostenerla nella lotta per la riabilitazione delle donne rinchiusi nel penitenziario di Hindelbank senza condanna alcuna, la CFQF condusse ricerche in proprio e in seguito continuò a impegnarsi strenuamente per una rielaborazione esaustiva dell'accaduto. In qualità di commissione extraparlamentare della Confederazione diretta da Elisabeth Keller, la CFQF funge da mediatrice e punto di contatto tra le autorità e le vittime e siede alla tavola rotonda a titolo consultivo.

3.3.12 Lavori scientifici preliminari e ricerca

Da qualche anno la ricerca scientifica in materia di misure coercitive a scopo assistenziale e di collocamenti extrafamiliari procede a ritmi sempre più sostenuti. Accanto ai vari mandati di ricerca assegnati e avviati, nel 2011 è stata creata una rete di ricerca interdisciplinare su scala nazionale, che ha patrocinato i lavori degli scienziati presenti alla tavola rotonda nella discussione sull'esaustiva rielaborazione scientifica. Nell'estate 2012 la rete ha adottato una risoluzione, firmata da scienziati rinomati, per l'istituzione di una tavola rotonda sulle misure coercitive a scopo assistenziale e i collocamenti extrafamiliari. Un'opera d'attualità è la raccolta di testi sullo stato attuale della ricerca in materia di collocamenti extrafamiliari: Markus Furrer / Kevin Heiniger / Thomas Huonker / Sabine Jenzer / Anne-Françoise Praz (ed.), «Fürsorge und Zwang: Fremdplatzierung von Kin-

dem und Jugendlichen in der Schweiz 1850 – 1980», Basilea 2014.

Nel gennaio del 2014 è poi stato avviato il progetto finanziato dal Fondo nazionale svizzero «Placing Children in Care: Child Welfare in Switzerland (1940–90)», al quale prendono parte sei università (Scuola universitaria professionale della Svizzera nord-occidentale, Università di Zurigo, Università di Friburgo, Scuola universitaria di scienze applicate di Zurigo, Università di Ginevra, Università di Basilea). Il progetto congiunto adotta una prospettiva interdisciplinare (storia, lavoro sociale, pedagogia) per analizzare il sistema dell'educazione in istituto in Svizzera nella seconda metà del ventesimo secolo.

3.4 Gruppo parlamentare «misure coercitive a scopo assistenziale»

Il gruppo parlamentare «misure coercitive a scopo assistenziale», fondato nella primavera del 2012 dalla consigliera nazionale Jacqueline Fehr, si prefigge di mantenere viva la memoria delle ingerenze nei diritti fondamentali subite dalle vittime in un passato ancora recente e di fare luce su questo dif-

ficile capitolo della storia sociale svizzera. Offre inoltre alle vittime uno spazio politico in Parlamento, consentendo loro di entrare in contatto con i deputati. Il gruppo parlamentare siede alla tavola rotonda per garantire che circolino le informazioni tra le vittime e le organizzazioni coinvolte, da una parte, e i parlamentari, dall'altra, in vista di futuri lavori legislativi.

Qui di seguito presenteremo sia le misure già adottate dalla tavola rotonda o dalle autorità, sia quelle proposte dalla tavola rotonda per migliorare la situazione individuale delle vittime o agevolare la rielaborazione sul piano sociale. Alcune proposte presuppongono la creazione di una base legale, mentre altre possono essere realizzate senza modificare la legge. Il tema è stato strutturato come segue: riconoscimento del torto inflitto (n. 1), consulenza e assistenza (n. 2), consultazione degli atti, tutela dei documenti e note di contestazione (n. 3), prestazioni finanziarie (n. 4), elaborazione scientifica (n. 5), informazione e sensibilizzazione del pubblico (n. 6) e infine provvedimenti organizzativi (n. 7).

D Misure adottate e proposte

1 Riconoscimento del torto inflitto

1.1 In generale

Ultimamente la Svizzera ha riservato maggiore sensibilità e attenzione a temi legati alle ingiustizie e alle sofferenze inflitte in passato a singoli gruppi di persone, rielaborando in parte o per intero alcuni aspetti della storia svizzera più recente. Ne sono un esempio le persone che hanno aiutato i profughi nella seconda Guerra mondiale (cfr. in merito il rapporto finale della Commissione Indipendente d'Esperti Svizzera – Seconda Guerra Mondiale: «La Svizzera, il nazionalsocialismo e la Seconda Guerra Mondiale», Locarno 2002), i combattenti di Spagna, i «bambini della strada» o ultimamente gli internati amministrativi – tutti riabilitati in corso di rielaborazione dei fatti. Nel caso di altre tematiche delicate, il processo rielaborativo è stato avviato da poco. I torti riscontrati in sede di ricostruzione, la loro portata e intensità suscitano, sia nelle vittime sia nei successori delle autorità e organizzazioni allora implicate, il desiderio di rielaborare l'accaduto in una forma adeguata. Certo, i torti inflitti non possono venir cancellati, ma almeno si può tentare di riconoscere le ingiustizie e le sofferenze subite, di chiedere scusa alle vittime e di riparare – per quanto possibile – ai soprusi commessi.

Allo scopo un'autorità o un'organizzazione può ad esempio porgere scuse ufficiali alle vittime (p.es. in occasione di una cerimonia o di un evento speciale) oppure le vittime possono ottenere la riabilitazione formale grazie a un atto normativo specifico (legge, decreto). È anche possibile che le vittime incontrino i responsabili dell'epoca, riuscendo a chiarirsi e a conciliarsi. In merito è importante che – tenuto conto delle circostanze del caso – alle parole seguano i fatti, quali ad esempio misure legislative o di altro tipo affinché l'accaduto non si ripeta oppure prestazioni finanziarie o di altro tipo che migliorino la situazione attuale delle vittime.

1.2 Misure adottate

L'11 aprile 2013 a Berna ha avuto luogo un evento commemorativo per tutte le vittime di misure coercitive a scopo assistenziale e di collocamenti extrafamiliari, alle quali la consigliera federale Simonetta Sommaruga ha chiesto scusa a nome del Consiglio federale. A nome dei Cantoni, delle città e dei comuni si è scusato Michel Thentz, consigliere di Stato giurassiano e membro direttivo della

CDOS. Hanno presentato le loro scuse anche rappresentanti delle chiese, di istituti e dell'USC (cfr. C.2.5.2).

Nell'estate del 2013 il DFGP, riallacciandosi all'evento commemorativo, ha indetto la tavola rotonda per le vittime affidandone la direzione a un delegato con funzione di difensore civico di tutti i gruppi di vittime (cfr. C.2.6). La tavola rotonda ha ora redatto il presente rapporto contenente numerosi spunti per la rielaborazione esaustiva delle misure coercitive a scopo assistenziale e dei collocamenti extrafamiliari disposti in passato. Il rapporto sarà sottoposto alle autorità politiche competenti e ad altre organizzazioni affinché adottino le decisioni e le misure necessarie.

In questa sede va inoltre ricordato che, già il 3 giugno 1986, l'allora presidente della Confederazione Alphons Egli aveva, per la prima volta, chiesto scusa alle famiglie Jenisch, che dal 1926 al 1973 si sono viste strappare i propri figli. Il 10 settembre 2010 la consigliera federale Eveline Widmer-Schlumpf, allora capo del DFGP, si scusava a nome del Consiglio federale con le vittime di internamenti amministrativi in occasione di un evento commemorativo a Hindelbank (cfr. C.2.5.1). Le scuse dei Cantoni sono state presentate dal consigliere di Stato Hans Hollenstein per la CDOS, dal giudice cantonale Guido Marbet per la COPMA e dal consigliere di Stato Hans-Jürg Käser per la CDCGP.

1.3 Misura proposta: monumento o sito commemorativo

Si propone di ergere un monumento o un sito commemorativo a memento di quanto subito dalle vittime di misure coercitive a scopo assistenziale e di collocamenti extrafamiliari. Lo scopo è di rievocare il torto e le sofferenze patiti dalle vittime e di marcare il suolo pubblico in segno di scusa e di riconciliazione. S'intende così instillare nella memoria collettiva la sorte delle vittime rammentando alla società che mai più dovranno ripetersi soprusi del genere.

Un monumento per i bambini collocati in istituto e a servizio esiste dal 2009 a Rathausen LU. Anche nel convento di Fischingen TG s'intende installare una targa commemorativa, che ricordi le sofferenze degli ex allievi. Nel vecchio istituto minorile di Mümliswil SO, la fondazione privata Guido Fluri ha aperto nel 2013 un sito commemorativo nazionale per bambini collocati in istituto e a servizio. A



Testimonianza di Bernadette Gächter

Sono una delle donne spinte ad abortire e farsi sterilizzare per motivi eugenetici. Era il 1972, nel Canton San Gallo. Quando a diciott'anni rimasi incinta senza volerlo, mi spiegarono di punto in bianco che ero affetta da disturbi mentali. Eppure avevo il diploma di scuola media. Medici, tutore e genitori affidatari mi diedero a intendere che avevo un danno cerebrale e che mio figlio sarebbe nato ritardato. Mi hanno sterilizzata. Come si fa con un gatto, per evitare quattro cucciolate l'anno. Non potevo più fondare una famiglia, né avere figli. Quando da giovane vedevo mamme con i loro neonati o bambini, provavo un dolore immenso. Provo tuttora dolore quando vedo donne con i loro nipotini. Da allora ho perso ogni sensibilità nel ventre. È da trent'anni che lotto per i miei diritti. Vivere una vita degna di essere vissuta, nonostante tutto quello che ho patito, ha richiesto un'enorme forza, un'incredibile energia e una fortissima volontà. La decisione del 26 giugno 2013 del Consiglio d'Europa stabilisce che mi spetta un'indennità

complemento di tali importanti iniziative locali, si propone di ergere un monumento o un sito commemorativo in luoghi colmi di significato.

Nelle strutture che cambiano destinazione per non fungere più, ad esempio, da istituto o da penitenziario, potrebbe venir posta una targa commemorativa per contrastare l'oblio. Vanno commemorati anche coloro che si sono adoperati per le vittime già prima del 1981, come ad esempio Carl Albert Loosli o Peter Surava (Hans-Werner Hirsch).

La tavola rotonda propone di istituire, per tutte le vittime, monumenti o siti commemorativi in luoghi colmi di significato – di cui almeno uno che rivesta importanza nazionale.

2 Consulenza e assistenza

2.1 In generale

Finora la maggior parte delle vittime era sola con la propria storia e il proprio dolore. Dovevano provve-

dere da sé a organizzare e finanziare i servizi di consulenza e di assistenza di cui abbisognavano. In molti però non avevano le risorse finanziarie necessarie allo scopo. Ecco perché è importante che le vittime ricevano sostegno dagli enti pubblici: hanno bisogno di assistenza per rielaborare la propria biografia e le esperienze difficili, nonché di consulenza per analizzare la situazione personale e chiarire il da farsi, per superare il passato e, in alcuni casi, per migliorare la precaria condizione finanziaria in cui versano. Allo scopo devono poter contare su un appoggio in termini sia psicologici sia giuridici.

2.2 Misure adottate: istituzione e attività dei consultori

Il 26 febbraio 2013 CDOS ha raccomandato ai Cantoni d'istituire consultori CSACE. Da allora quasi tutti i Cantoni hanno designato dei consultori per le vittime (per lo più quelli già esistenti ai sensi della LAV). Alcuni Cantoni hanno istituito un consultorio comune (p.es. BL/BS, AG/SO or AI/AR/SG).

I consultori sostengono le vittime nel rielaborare il loro opprimente passato e vissuto. Offrono consu-

lenza nel valutare la situazione personale e i passi da intraprendere. All'occorrenza mettono in contatto le vittime con le autorità, gli archivi o altri specialisti in grado di assisterle nell'iter amministrativo o psicologico (p.es. giuristi o psicologi). Finora i consultori hanno assistito oltre 600 vittime (stato: 1° luglio 2014).

Da autunno del 2013 la CDOS organizza incontri periodici per i consultori, che possono quindi scambiarsi su questioni pratiche e discutere possibili soluzioni ai quesiti ancora aperti. Al 1° luglio 2014 erano tre gli incontri svolti (16.09.2013, 21.01.2014 e 3.06.2014), vertenti tra l'altro sulla cooperazione con gli archivi o il sostegno delle vittime nel compilare le richieste di aiuto immediato. Agli incontri sono intervenuti anche rappresentanti dell'UFG.

Per consentire alle vittime di orientarsi tra i vari consultori cantonali, la CDOS tiene un elenco degli indirizzi, aggiornato regolarmente e pubblicato sul sito del delegato delle vittime e su quello della CDOS.

Per garantire la circolazione delle informazioni con la tavola rotonda, il consultorio di Zurigo siede alla tavola rotonda in veste di rappresentante dei consultori.

2.3 Misure proposte

2.3.1 Finanziamento di una piattaforma di ricerca comune

In Svizzera esiste un gran numero di servizi di ricerca che aiutano le vittime e le loro famiglie a ritrovare famigliari dispersi o a sopperire ad altre necessità. Vista la moltitudine di servizi esistenti, che spesso suscita confusione, è nata l'idea di creare una piattaforma Internet comune. È quindi stato istituito un gruppo di progetto composto di quattro servizi di ricerca e incaricato di lanciare un sito che presenti i vari servizi offerti in Svizzera. Le vittime potranno così orientarsi tra le varie offerte rivolgendosi al servizio adeguato.

Una piattaforma Internet comune ben strutturata agevolerebbe inoltre lo scambio tra i servizi di ricerca.

Il gruppo di progetto stima a 7 000 franchi i fondi necessari per realizzare tale progetto.

La tavola rotonda propone di cofinanziare una piattaforma di ricerca comune.

2.3.2 Modifica della legge sull'aiuto alle vittime

Le vittime di misure coercitive a scopo assistenziale e di collocamenti extrafamiliari dovrebbero aver diritto alle prestazioni dei consultori ai sensi della legge sull'aiuto alle vittime (LAV; RS 312.5). Rientrano in tali prestazioni la consulenza, l'aiuto immediato e a lungo termine e il contributo alle spese per l'aiuto a più lungo termine fornito da terzi secondo il capitolo 2 sezione 2 LAV (cfr. art. 12 segg. LAV). Le prestazioni comprendono, nello specifico, l'assistenza medica, psicologica, sociale, materiale e giuridica.

La tavola rotonda propone di vagliare la possibilità di estendere il campo d'applicazione personale della LAV per includervi le vittime di misure coercitive a scopo assistenziale e di collocamenti extrafamiliari. Per ora le prestazioni LAV sono riservate alle sole vittime di reati, e le vittime di misure coercitive a scopo assistenziale e di collocamenti extrafamiliari non sempre hanno subito un reato.

È possibile rivolgersi a un consultorio indipendentemente dal momento in cui è stato commesso il reato (art. 15 cpv. 2 LAV). La tavola rotonda propone comunque di esaminare la necessità di specificare il campo d'applicazione temporale della legge. Ai consultori vanno attribuite le risorse personali e finanziarie necessarie per svolgere i compiti aggiuntivi.

La tavola rotonda propone di estendere il campo di applicazione della legge sull'aiuto alle vittime di reato per consentire anche alle vittime CSACE di usufruire dei contributi finanziari e dell'assistenza offerta dai consultori. Andrà esaminata anche l'opportunità di specificare il campo d'applicazione temporale.

3 Consultazione degli atti / tutela dei documenti / note di contestazione

3.1 In generale

Poter consultare i propri atti è una rivendicazione fondamentale delle vittime. Consultare gli atti significa accedere alla propria storia. Per le vittime è importante chiarire il proprio passato. Per rielaborare e superare il destino individuale è indispensabile conoscere o avere la certezza su chi ha disposto una misura coercitiva o un collocamento extrafamiliare e il motivo per cui lo ha fatto. La consultazione degli atti è cruciale anche per i genitori delle vittime: permette loro di sapere cosa è accaduto al loro figlio. Inoltre gli atti sono di grande interesse anche per la società, poiché costituiscono una delle fonti principali per l'elaborazione scientifica del tema. Non è sempre facile soddisfare la richiesta di consultare gli atti. Le vicissitudini delle vittime sono complesse, segnate da svariate tappe. Spesso sono coinvolte diverse autorità, e molti bambini e adolescenti sono stati collocati fuori Cantone o in istituti privati. Gli atti possono quindi essere sparsi per vari archivi, statali o privati, il che rende la ricerca lunga e difficoltosa. La situazione si fa particolarmente difficile quando gli atti sono andati distrutti (p.es. in seguito a traslochi o per obblighi legali in materia di protezione dei dati). Ecco perché oggi la tutela dei documenti riveste grande importanza.

3.2 Misure adottate

3.2.1 Sensibilizzazione e appoggio da parte degli archivi statali

Da quando la tavola rotonda è operativa, sul sito del delegato figura un elenco di tutti gli archivi statali che sostengono le vittime intenzionate a consultare i propri atti. Tali archivi mettono in particolare a disposizione le proprie competenze quando gli atti di una determinata persona sono custoditi in luoghi diversi (p.es. Comuni, enti privati). Fino a fine giugno del 2014 si sono fatte avanti oltre 400 vittime.

Nel 2013 la CDA ha formulato raccomandazioni all'indirizzo delle vittime e delle autorità in merito alla consultazione degli atti e alla tutela dei documenti. Tali raccomandazioni figurano sul sito del delegato.

Sin dal 2010, ma in maggior misura dal 2013 in poi, gli archivi statali sensibilizzano e consigliano i responsabili degli archivi nei Comuni e negli istituti privati in merito ai diritti delle vittime di consultare i propri atti.

Non è possibile correggere o cancellare i dati ritenuti errati. Sebbene tale possibilità sia esplicitamente prevista da poche leggi in materia di archivi, in molti Cantoni le vittime possono comunque far apporre una cosiddetta nota di contestazione alle iscrizioni sulla propria persona che considerano inesatte. Le vittime che lo desiderano ricevono aiuto nel formulare la nota di contestazione e una rettifica.

3.2.2 In particolare: consultazione degli atti e segreto dell'adozione

La tavola rotonda ha incaricato l'UFG di chiarire se i genitori biologici i cui figli sono stati dati in adozione in seguito a una misura coercitiva a scopo assistenziale hanno la possibilità e il diritto di ottenere informazioni ufficiali sui loro figli. Dagli accertamenti dell'UFG, scaricabili dal sito del delegato, in sintesi emerge quanto segue:

- Le adozioni disposte dopo il 1° aprile 1973 sono soggette al segreto dell'adozione secondo l'articolo 268b CC.
- Le adozioni disposte secondo il diritto previgente (ossia prima del 1° aprile 1973) non sono invece soggette al segreto dell'adozione. Nemmeno il segreto d'ufficio può essere opposto in termini astratti alla richiesta dei genitori biologici di consultare gli atti, ma devono sussistere interessi contrapposti concreti.
- Eccezione: il segreto dell'adozione si applica alle adozioni disposte secondo il vecchio diritto e sottoposte al nuovo diritto su istanza congiunta dei genitori adottivi e dell'adottando.
- Un progetto di legge che propone di allentare lievemente il segreto dell'adozione era in consultazione fino a fine marzo 2014. Ora è in corso di elaborazione il messaggio, che una volta adottato dal Consiglio federale sarà trasmesso al Parlamento per delibera.

L'Ufficio federale dello stato civile ha promesso alla tavola rotonda di stilare un promemoria che illustri in particolare alle madri interessate i casi nei quali hanno diritto a essere informate e quelli in cui le autorità non possono fornire informazioni. Il promemoria sarà trasmesso anche alle competenti autorità cantonali. La tavola rotonda si dice soddisfatta e sottolinea quanto sia importante la rapida attuazione di tale misura.

3.2.3 Raccomandazioni per la tutela dei documenti (2010 e 2013)

Numerosi atti delle vittime sono andati distrutti. Ecco perché la tutela dei documenti è una rivendicazione fondamentale. Il 3 dicembre 2013 la CDOS, d'intesa con il DFGP, la CDCGP e la COPMA, ha inviato una lettera ai Governi cantonali invitandoli a conservare gli atti degli internamenti amministrativi. Per garantire l'accesso agli atti pure alle altre tipologie di vittime (nonché, ai fini dell'elaborazione storica, anche ai ricercatori), il 26 febbraio 2013 il DFGP, la CDOS e la CDA hanno raccomandato ai Cantoni di provvedere alla protezione dei documenti dalla distruzione nel proprio Cantone e nei Comuni competenti. Invitavano inoltre i Cantoni a sollecitare anche gli enti privati (p.es. istituti o vecchi riformatori) – all'epoca incaricati di attuare le misure coercitive a scopo assistenziale – a tutelare e rendere accessibili tali atti.

3.3 Misure proposte

3.3.1 Sensibilizzazione degli archivi

S'intende continuare a sensibilizzare e sostenere i responsabili degli archivi comunali e privati per quanto riguarda la tenuta degli atti, la tutela dei documenti e la consultazione degli atti. La misura punta in particolare – ma non esclusivamente – agli archivi ecclesiastici. Inoltre gli archivi ancora inaccessibili sono invitati ad aprire le porte alle vittime permettendo loro di consultare gli atti.

Per le vittime è importante dare un volto ai responsabili delle loro sofferenze, che non devono restare «anonimi». Talvolta tuttavia, per motivi inerenti alla protezione della personalità, negli atti consultati i nomi dei responsabili sono anonimizzati (o semplicemente celati). Per le vittime tale prassi è incomprensibile e insoddisfacente. La decisione di anonimizzare un nome si fonda sulla ponderazione degli interessi tra il diritto a consultare gli atti e la protezione della personalità delle persone citate nei documenti. La tavola rotonda raccomanda ai responsabili degli archivi di mostrarsi generosi risolvendo la ponderazione degli interessi a favore della vittima che chiede di consultare gli atti.

La tavola rotonda propone di continuare a sensibilizzare i responsabili degli archivi cantonali, comunali e privati – ecclesiastici in particolare – e di offrire loro l'assistenza degli archivi statali per quanto riguarda la tenuta, la tutela e la consultazione degli atti. I responsabili degli archivi finora inaccessibili dovrebbero permettere ai diretti interessati di consultare gli atti.

3.3.2 Note di contestazione

Non sempre le vittime condividono quanto riportato negli atti. Spesso giudicano diversamente l'accaduto. In molti sentono il bisogno rettificare o integrare determinate iscrizioni. Numerosi Cantoni consentono quindi alle vittime di apporre agli atti



Testimonianza di Alfred Ryter

Causa la grave malattia e i lunghi soggiorni di cura di mia madre, a poco meno di otto anni fui dato in servizio, probabilmente per motivi finanziari, a una coppia di contadini senza figli. I miei due fratelli maggiori furono anch'essi collocati a servizio.

Da allora dormivo in una rimessa piena di foraggi e attrezzature varie, su un vecchio divano con coperte di lana logore. Quando mi resi conto di dove fossi e di come venissi trattato, mi ribellai. Supplicavo, piangevo, pestavo con i piedi contro il portone della rimessa. Lanciavo oggetti. Non servi a nulla, erano più forti, mi spezzarono. Da allora sopportai tutto: fame, botte, disprezzo. Nulla mi toccava più ormai.

Mi sentivo bene quando lavoravo a lungo e sodo, almeno non ero rinchiuso. La fame e il dolore erano i miei compagni fissi. Per sopire gli attacchi di fame mangiavo marmellate e becchime. La mattina, quando portavo il latte alla contadina dopo aver accudito il bestiame, ricevevo per colazione un tozzo di pane con marmellata e una tazza di latte diluito con acqua fredda. I primi tempi la contadina si premurò di spiegarmi che ci metteva l'acqua fredda per evitare che mi bruciassi bevendo il latte caldo.

Se mi comportavo male – il che accadeva spesso a loro vedere – a colazione ricevevo un tozzo di pane senza marmellata e acqua fredda. Con quello dovevo tirare avanti per tutta la giornata. Deperivo, ero soltanto pelle e ossa. Possibile che nessuno se ne rendesse conto? Perché no?

Una delle punizioni più severe la subì quando rubai un'arancia a dei vacanzieri. Quando la contadina se ne accorse, mi pestò a sangue chiudendomi poi nella rimessa. Poco dopo mi vennero a prendere, mi fecero spogliare e sedere nell'acqua del pozzo, che era gelida. La contadina mi spazzolò con un bruschino, precisando che le botte non bastavano per farmi passare la voglia di rubare, ma che occorreva raschiarmela via. A distanza di cinquant'anni non avevo ancora chiuso con il passato. Continuavo a soffrire di depressioni, senza capirne l'origine. Oggi la conosco. Ho dovuto superare varie disgrazie: i suicidi dei miei fratelli, ricordi ricorrenti dell'inferno vissuto da piccolo. Oltre vent'anni di sostegno psichiatrico e forti farmaci mi hanno reso un po' più stabile.

Il collocamento a servizio ha marcato tutta la mia vita. Ne hanno pagato lo scotto anche mia moglie e i miei due figli

una cosiddetta nota di contestazione (cfr. D.3.2.1). I collaboratori degli archivi aiutano le vittime che lo desiderano a formulare una tale nota di contestazione o integrazione, prassi che s'intende portare avanti.

La tavola rotonda propone di mantenere la prassi attuale in materia di note di contestazione incoraggiando i collaboratori degli archivi a continuare ad aiutare le vittime nel formulare note di contestazione e rettifiche.

3.3.3 Disposizioni legali in materia di archiviazione

La legge per la riabilitazione degli internati amministrativi contiene una disposizione (art. 6) che impone alle autorità federali, cantonali e comunali di provvedere a un'adeguata conservazione degli atti. Pare opportuno, se non altro per motivi di pari trattamento, proteggere dalla distruzione e conservare in forma adeguata anche gli atti delle vittime di altri tipi di misure rappresentati alla tavola rotonda. La richiesta riguarda anche i rapporti tutori, che vanno conservati con gli atti di adozione – non soltanto nell'interesse delle vittime, ma anche della scienza, che per una rielaborazione esaustiva necessita di un appropriato patrimonio documentale. Una mera raccomandazione non è sufficiente allo scopo; occorre piuttosto una specifica base legale che vincoli tutti i responsabili degli atti. La tavola rotonda ritiene pertanto che le disposizioni sull'archiviazione previste nella legge sulla riabilitazione vadano riprese, in forma adeguata, anche nella base legale da creare per riabilitare tutte le tipologie di vittime.

La tavola rotonda propone di riprendere le disposizioni di archiviazione previste nella legge sulla riabilitazione inserendole in forma adeguata nella base legale da creare per la riabilitazione di tutte le tipologie di vittime contemplate dalla tavola rotonda.

3.3.4 Allentare il segreto dell'adozione

La mozione 09.4107, depositata il 9 dicembre 2009 da Jacqueline Fehr, chiedeva al Consiglio federale di proporre al Parlamento una modifica del Codice civile per quanto riguarda il segreto dell'adozione.

Stando all'attuale avamprogetto di modifica del Codice civile (disposizioni sull'adozione; cfr. D.3.2.2), in futuro i genitori biologici potranno conoscere l'identità del figlio maggiorenne a condizione che questi sia d'accordo. Inoltre avranno il diritto, indipendentemente dall'età del figlio e anche senza il suo consenso, di ottenere informazioni non identificanti sul vincolo di adozione, sempreché ciò non leda gli interessi del figlio. Lo stesso diritto sarà concesso anche al figlio minorenni riguardo ai suoi genitori biologici.

L'attuale quadro normativo (cfr. D.3.2.2) rende spesso impossibile alle vittime, in particolare a quelle di adozioni forzate, contattare i propri familiari. Resta tuttavia incerto se e quando il Parlamento adotterà il progetto, che risolverebbe il problema almeno in parte.

La tavola rotonda propone di accordare maggiore priorità al progetto legislativo e di sancirvi un segreto dell'adozione meno rigido. Quanto alle adozioni secondo il vecchio diritto (cfr. D.3.2.2), vanno adottate misure che consentano i contatti anche prima che entri in vigore la nuova normativa.

La tavola rotonda propone di modificare in via prioritaria il Codice civile (disposizioni sull'adozione) e di esaminare se e in quale modo sia possibile facilitare, ancor prima che entri in vigore la nuova normativa, il contatto tra genitori biologici e figli dati in adozione.

4 Prestazioni finanziarie

4.1 In generale

Le prestazioni finanziarie costituiscono il perno dei provvedimenti raccomandati a favore delle vittime. La tavola rotonda ritiene giustificate le loro rivendicazioni finanziarie. Lo scopo è aiutare a lenire e, per quanto possibile, compensare le perduranti conseguenze prodotte dalle misure coercitive a scopo assistenziale e dai collocamenti extrafamiliari. È chiaro che il denaro non può cancellare la terribile sorte inflitta, ma le prestazioni finanziarie sono nondimeno importanti. Le vittime non vanno trattate come chiedessero la grazia: le prestazioni finanziarie sono un importante segno a riconoscimento dei torti, un gesto di solidarietà e, in una certa misura, anche un compenso per il lavoro gratuito svolto e altre discriminazioni subite dalle vittime.



Testimonianza di Maria-Magdalena Ischer

Vivevo a casa di mia madre. È lì che conobbi il mio ragazzo. Rimasi incinta subito. La prima volta che lo facemmo. A diciassette anni diedi luce al mio primo figlio. Volevano portarmelo via, ma non gliel'ho permesso. L'ho potuto tenere per due mesi circa. Una notte me lo portarono via. L'autorità tutoria faceva quel che voleva. Prima che partorissi, mi hanno ficcata in una clinica psichiatrica perché volevano farmi abortire. E lì avrebbero provveduto anche a sterilizzarmi.

Non ho fatto nulla d'illegale. Ho un documento sul quale sta scritto «senza sentenza giudiziaria». Solo perché volevo cercare mio figlio; volevano essere lasciati in pace, impedirmi di allontanarmi. Quando arrivai lì, vidi che c'erano sbarre ovunque. E allora dissi: «Ma questa è una prigione».

Quando arrivi lì, per prima cosa ti fanno fare la doccia. Poi ti danno dei vestiti, marrone per le internate amministrative – le condannate vestivano di blu. I reparti erano separati, ma si lavorava e si mangiava insieme alle assassine. Se non sapevi un'acca, lì imparavi tutto e anche di più. Avresti potuto intraprendere una carriera criminale, qualunque cosa, avresti potuto imparare tutto.

Per me è stato uno shock. Poi arriva il direttore. E mi dice: «Finita la cuccagna. Ora si riga dritto.» E io mi sono detta: «Se devo starmene qui in prigione, posso anche farlo fuori subito, almeno so perché sono qui.» Allora – piccola com'ero – gli sono saltata addosso, dritta alla gola. Volevo ucciderlo davvero. Credevo che sarebbe venuta la polizia o che sarebbe successo qualcosa. Nulla di tutto questo. Mi hanno fatto un'iniezione attraverso i vestiti e poi mi hanno gettata nella segreta: un buco sottoterra, una cella buia con una piccola bocca di aerazione, completa di branda di legno e coperta di lana, senza cuscino. Lì ci stai a pane e minestra. Ci sono rimasta dieci giorni. Alla fine hanno dovuto portarmi fuori di peso.

Il fatto che una persona abbia subito misure coercitive a scopo assistenziale o collocamenti extrafamiliari si ripercuote(va) spesso sulla sua situazione finanziaria per tutta la vita: le violenze vissute, la sofferenza psichica o lo scarso sostegno pedagogico hanno inciso sul rendimento scolastico delle vittime, il che ha condizionato la loro scelta professionale e le successive opportunità di carriera. In molti dopo la scuola dell'obbligo non ebbero occasione d'imparare un mestiere o di studiare. Inoltre

le vittime fanno spesso notare di essere stati privati dei loro libretti di risparmio. Tutto ciò ha pregiudicato le loro possibilità di guadagno. Inoltre alcune vittime non possono vantare una durata di contribuzione completa all'AVS (ai sensi dell'art. 29 segg. LAVS; RS 831.10), ragion per cui percepiscono rendite AVS relativamente modeste. Tali lacune contributive sono da un lato riconducibili al fatto che il lavoro forzato svolto (in istituto, in pensionario o a titolo di bambino collocato a servi-

zio o in affidamento) non è stato retribuito e quindi assoggettato a contributi AVS; dall'altro, problemi psichici scaturenti da quanto vissuto hanno spesso impedito un'attività lucrativa stabile. La ridotta capacità economica ha inciso anche sulla previdenza professionale (patrimonio del secondo pilastro assente o esiguo).

4.2 Misura adottata: aiuto immediato

I partecipanti della tavola rotonda ritengono che le vittime in ristrettezze economiche abbiano bisogno di un sussidio temporaneo celere e informale, almeno finché non sia trovata una soluzione definitiva. Intendono una misura non statale, che non costituisca né un'indennità né una riparazione morale e non richieda alcuna base legale.

In occasione della sua seconda seduta del 25 ottobre 2013, la tavola rotonda ha raccomandato di fornire un aiuto immediato alle vittime che versano in difficoltà finanziarie. Alla luce di tale raccomandazione è stato istituito un fondo speciale per le vittime in cooperazione con la Catena della Solidarietà (cfr. coordinate del conto alla sezione G).

Il 14 aprile 2014 è stata firmata una convenzione tra la Catena della Solidarietà è il delegato, comprendente anche le direttive e un modulo di richiesta. Il delegato prende in consegna le richieste di aiuto immediato, poi trasmesse per esame a un comitato della tavola rotonda. La Catena della Solidarietà amministra il fondo e versa l'aiuto immediato. In linea di massima l'aiuto è concepito come prestazione unica. Stando alle direttive che stabiliscono i criteri di concessione, l'aiuto immediato è destinato alle sole vittime di misure coercitive a scopo assistenziale e di altri collocamenti extrafamiliari; in via eccezionale possono beneficiarne anche i discendenti o i famigliari di una vittima. Gli interessati devono inoltre vivere in ristrettezze economiche al presente. È stato deciso di vincolare la concessione dell'aiuto immediato al diritto a prestazioni complementari AVS/AI.

I fondi per l'aiuto immediato sono stanziati a titolo volontario dai Cantoni, dalle città e dai Comuni, da altre istituzioni e organizzazioni, come pure da privati cittadini. Una cospicua somma viene dai Cantoni: il 24 gennaio 2014 CDOS e CDCM hanno raccomandato di alimentare il fondo d'aiuto immediato con cinque milioni di franchi. Allo scopo si può attingere al fondo cantonale delle

lotterie. Sollecitati da tali raccomandazioni, la maggior parte dei Cantoni, varie città e Comuni, svariate istituzioni, organizzazioni e imprese, come pure diversi privati cittadini si sono già detti disposti a fornire un contributo. Il Canton Vaud fornirà il proprio contributo servendosi di un fondo cantonale preesistente.

Le prime richieste datano di maggio 2014, i primi versamenti sono previsti per settembre 2014.

4.3 Misure proposte

Per i motivi elencati in precedenza (D.4.1) le prestazioni finanziarie sono una rivendicazione primaria della tavola rotonda. Sono previste due forme di prestazioni: una prestazione in capitale unica e versamenti periodici (i.e. mensili) dopo il pensionamento. I due tipi di prestazione sono complementari, vale a dire che le vittime hanno diritto sia al versamento unico sia alla rendita mensile. Questo pacchetto finanziario deve fornire alle vittime un contributo sostanziale, in grado di superare il confronto con casi analoghi anche su scala internazionale. Il rapporto tra i due tipi di prestazione dovrà tener adeguato conto della differente speranza di vita delle vittime in funzione della loro età.

4.3.1 Fondo di solidarietà

Per finanziare la prestazione in capitale unica si prevede di istituire un fondo di solidarietà. Le prestazioni finanziarie non sono intese né come indennità né come riparazione morale – ma come riconoscimento del torto subito e gesto di solidarietà della popolazione svizzera nei confronti delle vittime. Il fondo è inteso come fondo di solidarietà in favore di tutte le vittime di misure coercitive a scopo assistenziale e di collocamenti extrafamiliari, non soltanto di quelle che versano in ristrettezze economiche o in una situazione di particolare rigore. In tal modo si vuole evitare infruttuose contese sulle rispettive definizioni e classificazioni. Tutte le vittime hanno sofferto e pertanto hanno tutte diritto a una prestazione. Ecco perché il successo economico individuale è irrilevante in tale contesto.

Anche l'USC approva, in linea di massima, il versamento di prestazioni finanziarie, ma preferirebbe un fondo di solidarietà a puro sostegno dei casi di rigore, ossia in favore esclusivo delle vittime che oggi vivono in ristrettezze economiche. Possono beneficiare delle prestazioni finanziarie unicamente le vittime di misure coercitive a scopo assistenziale e di altri collocamenti extrafamiliari

nonché, a titolo eccezionale, i loro discendenti diretti o altri famigliari. Per non stilare una «classifica» dei torti subiti ed evitare contese tra le varie tipologie di vittime, s'intende versare a tutti la stessa somma, che non dovrà dipendere né dall'aiuto immediato versato né dalle prestazioni federali ai «bambini della strada» o da altri sussidi cantonali e comunali a favore delle vittime di misure coercitive a scopo assistenziale e di altri collocamenti extrafamiliari. Il fondo è alimentato in primo luogo dagli enti pubblici. Organizzazioni e istituzioni private possono comunque contribuire al finanziamento a titolo volontario. L'ammontare complessivo dei fondi necessari andrà esaminato nel corso dei lavori legislativi. Il Parlamento federale e gli organi decisionali di Cantoni, Comuni, istituzioni e organizzazioni possono in seguito decidere sulle prestazioni finanziarie fondandosi su quanto emerso nel frattempo in sede di elaborazione scientifica e sulle esperienze pratiche maturate con l'aiuto immediato.

Trattandosi in prevalenza di fondi pubblici, per il fondo di solidarietà va creata una base legale, probabilmente in una futura legge sulle vittime di misure coercitive a scopo assistenziale e di collocamenti extrafamiliari oppure nella legge sull'aiuto alle vittime. La legge dovrà designare il servizio centrale della Confederazione incaricato di gestire il fondo e di versare le prestazioni agli aventi diritto.

La tavola rotonda propone di prevedere prestazioni finanziarie cospicue a favore delle vittime creando le basi legali per un fondo di solidarietà. Soltanto l'USC vuole limitare le prestazioni finanziarie ai casi di rigore.

4.3.2 Supplemento alla rendita AVS

Numerose vittime percepiscono rendite modeste (per i motivi cfr. D.4.1). Ecco perché s'intende versare alle vittime, oltre al contributo di solidarietà, anche un supplemento alla rendita AVS come ulteriore segno di riconoscimento del torto subito. Il supplemento va a tutte le vittime beneficiarie dell'AVS, indipendentemente dall'ammontare della rendita. La tavola rotonda è favorevole a una soluzione standard: infatti non è possibile catalogare le sofferenze, e il successo economico non deve entrare in linea di conto. I discendenti beneficeranno

di sussidi a titolo puramente eccezionale. Per il resto, tutti gli aventi diritto ottengono lo stesso importo.

Come indicato in precedenza (D.4.3.1), anche l'USC è essenzialmente favorevole all'idea, ma ritiene debbano beneficiare del supplemento esclusivamente le vittime che versano in ristrettezze economiche e quindi in una situazione di particolare rigore finanziario.

Il supplemento non è finanziato dal Fondo AVS, ma andrebbe versato in concomitanza con la rendita AVS. L'ammontare complessivo dei mezzi finanziari necessari andrà esaminato nel corso dei lavori legislativi.

L'esame delle richieste competerebbe a un servizio centrale – ad esempio lo stesso di quello per il fondo di solidarietà. L'attuazione di questa raccomandazione richiede la creazione di nuove basi legali o l'adeguamento di varie leggi (p.es. LPC, RS 831.30; LAVS, RS 831.10; OAVS, RS 831.101).

Va specificato che sono state vagliate ulteriori misure, poi scartate perché considerate poco opportune per vari motivi (p.es. versare la rendita massima, colmare le lacune contributive nell'AVS o prevedere il prepensionamento).

La tavola rotonda propone di creare, in aggiunta al fondo di solidarietà, una base legale per il versamento di un supplemento alla rendita AVS per tutte le vittime beneficiarie di AVS. Soltanto l'USC vuole limitare tale supplemento ai casi di rigore.

4.3.3 Altre misure finanziarie

a Misure complementari all'aiuto immediato

L'aiuto immediato si propone di offrire un sostegno finanziario celere alle vittime che oggi vivono in ristrettezze economiche. Ecco perché non deve incidere su eventuali altre prestazioni: l'aiuto immediato percepito non va preso in conto nel calcolare l'aiuto sociale e le prestazioni delle assicurazioni sociali; non deve far aumentare le imposte e dev'essere impignorabile. La CDOS, l'UFAS, le autorità fiscali e l'UFG sono invitati a formulare raccomandazioni all'indirizzo delle autorità competenti affinché l'a-

iuto immediato vada realmente e integralmente a beneficio delle vittime.

La tavola rotonda propone di non considerare l'aiuto immediato come reddito computabile in sede di tassazione e di calcolo dell'aiuto sociale, delle prestazioni delle assicurazioni sociali e di altre prestazioni sociali (p.es. prestazioni in funzione del bisogno).

La tavola rotonda propone di sollecitare le autorità cantonali a sfruttare il proprio margine discrezionale per considerare impignorabile l'aiuto immediato.

b Misure in materia di AI

Considerato il loro vissuto, molte vittime hanno capacità di guadagno ridotte e pertanto dipendono dalle prestazioni AI. Nel corso dei preparativi per l'attuazione della revisione AI 6a, l'UFAS ha invitato gli uffici AI alla dovuta sensibilità in particolare nel rivedere le rendite accordate prima del 1° gennaio 2008 in base a una diagnosi di dolori senza causa organica.

La tavola rotonda propone di tenere conto della particolare situazione delle vittime nel verificare e determinare le rendite AI complete e parziali.

c Disposizioni speciali del diritto esecutivo

Per i beneficiari dell'aiuto immediato e del futuro fondo di solidarietà, si pone il quesito se tali prestazioni sono impignorabili in termini di diritto esecutivo. La tavola rotonda preconizza il principio secondo cui la mano destra non deve togliere quanto offerto dalla sinistra.

L'alta vigilanza sull'esecuzione e il fallimento ha promesso alla tavola rotonda di esaminare la questione della pignorabilità dell'aiuto immediato e dei contributi di solidarietà, comunicando l'esito

dei suoi accertamenti agli uffici delle esecuzioni e dei fallimenti prima che vengano versati i primi contributi di aiuto immediato nel settembre 2014

La tavola rotonda propone di informare gli uffici di esecuzione e fallimento sul carattere impignorabile dell'aiuto immediato e di impostare le basi legali del fondo di solidarietà in modo da escludere il pignoramento delle prestazioni finanziarie versate alle vittime.

d Tenere conto delle richieste di condono fiscale

Una persona che ha subito misure coercitive a scopo assistenziale o collocamenti extrafamiliari può risentirne direttamente nella sua capacità finanziaria (per i motivi cfr. D.4.1).

Vista la difficile situazione finanziaria, molte vittime non sono state in grado di pagare le imposte, accumulando debiti fiscali talvolta considerevoli. Le ridotte capacità economiche delle vittime vanno tenute in debito conto anche nell'esaminare un'eventuale richiesta di condono fiscale. Le vittime con basso reddito ed elevati debiti fiscali dovrebbero ottenere un condono. Si raccomanda ai Cantoni di sfruttare a favore delle vittime il margine discrezionale di cui dispongono nel valutare le richieste di condono.

La tavola rotonda propone di valutare le richieste di condono fiscale presentate da vittime con basso reddito sfruttando in loro favore il margine discrezionale esistente.

e Abbonamento generale FFS a vita (2a classe)

Per i motivi esposti in precedenza (cfr. D.4.1) molte vittime non hanno mai potuto permettersi di viag-



Testimonianza di Clément Wieilly

Sono nato nel 1954 nell'ospedale patriziale di Friburgo. Mio fratello è nato nel 1952. I nostri genitori ci hanno abbandonati sin dalla nascita. Dapprima siamo stati collocati nel reparto di chirurgia e pediatria dell'ospedale cantonale di Friburgo, dopo nell'asilo neonatale St-François di Courtepin e di Pringy – come per tutti i seguenti collocamenti eravamo sotto la tutela d'ufficio delle autorità dell'epoca. Dal 1958 al 1968 ci hanno piazzati nell'orfanotrofio patriziale della città di Friburgo. Il direttore era severissimo, spietato; ci picchiava e ci privava del cibo. Subivamo di continuo brutali punizioni. Mi premevano un cuscino sulla faccia, finché svenivo. Ero vittima di molestie sessuali e voyeurismo. A scuola gli altri bambini ci prendevano in giro perché eravamo orfani. Gli insegnanti ci maltrattavano. Nel 1962 un nuovo direttore si mostrò più gentile nei nostri confronti. Dal 1968 al 1970 fui separato da mio fratello e collocato in una famiglia contadina. Il lavoro era faticoso, condizionante e non retribuito. Lavoravo dalle 5.30 alle 20.00 e nel frattempo andavo a scuola. La famiglia talvolta mi trattava con considerazione e affetto. In quel periodo mio fratello viveva da una famiglia di spazzacamini, senza stipendio. A sedici anni fui rimesso in istituto, uno per apprendisti a Friburgo. Dovetti imparare il mestiere di lattoniere. I ragazzi più grandi ci sottoponevano a maltrattamenti psichici, fisici e sessuali. Gli istitutori non se ne curavano. Anche mio fratello fu collocato in quell'istituto, dove assolse la formazione interna di scarpaio, ma in un altro periodo. Subì gli stessi maltrattamenti di me.

Siamo entrati nella vita adulta e professionale senza un contesto sociofamiliare, senza cognizione di causa e senza persone di riferimento. Non siamo mai stati preparati ad affrontare la vita da giovani adulti e tutto quanto questa comportava. Eravamo ignari e manipolabili, sprovvisti delle conoscenze basilari necessarie a gestire il nostro denaro e a individuare le situazioni rischiose. Hanno sfruttato la nostra ingenuità spingendoci negli ingranaggi del piccolo credito. Sto ancora pagando i miei debiti. Nel 2014 continuo a tirare avanti con una piccola rendita AI e sono riuscito a fondare l'associazione «Agir pour la Dignité».

giare. Anche ad anni di distanza, le loro condizioni finanziarie impediscono spesso anche i più piccoli spostamenti.

Molte vittime non possono pertanto visitare parenti, conoscenti o amici che abitano lontano. In molti sarebbero anche interessati a partecipare a eventi, convegni o incontri di persone che hanno subito la

stessa sorte. Una minoranza della tavola rotonda propone pertanto di finanziare alle vittime, a vita, un abbonamento generale FFS di seconda classe.

~~~~~  
**Una minoranza della tavola rotonda propone un abbonamento generale di seconda classe a vita in favore delle vittime.**  
~~~~~

5 Elaborazione scientifica

5.1 In generale

È indispensabile rielaborare in termini scientifici le misure coercitive a scopo assistenziale e i collocamenti extrafamiliari, per riuscire a capire come e perché tali misure fossero disposte ed eseguite e cosa hanno comportato per le vittime. La rielaborazione intende avviare un processo di apprendimento affinché in Svizzera l'accaduto non si ripeta. È pertanto auspicabile che i Cantoni e le principali città che non lo hanno ancora fatto commissionino e finanzino progetti rielaborativi autonomi per mano di periti indipendenti, come quelli realizzati dalla città di Zurigo o dai Cantoni di Berna, Lucerna, Glarona e Turgovia. I periti saranno chiamati a rilevare e studiare il patrimonio documentale pertinente dei Cantoni e dei Comuni e a documentare la distruzione degli atti in passato.

5.2 Rappresentanti del mondo scientifico alla tavola rotonda

Il mondo scientifico siede alla tavola rotonda con quattro voti consultivi (tre storici e un sociologo, tutti con sostituti; per i nomi cfr. sezione G).

Su incarico della tavola rotonda (seduta del 13 giugno 2013) i rappresentanti del mondo scientifico, con la partecipazione di una rete di ricercatori vasta e interdisciplinare, hanno stilato raccomandazioni per l'elaborazione scientifica delle misure coercitive a scopo assistenziale e dei collocamenti extrafamiliari («Empfehlungen für eine wissenschaftliche Aufarbeitung fürsorgerischer Zwangsmassnahmen und Fremdplatzierungen», 30 settembre 2013). La tavola rotonda ha preso atto di tali raccomandazioni, che fungeranno da base per futuri progetti di ricerca tesi a ricostruire la storia delle misure coercitive a scopo assistenziale e dei collocamenti extrafamiliari.

Il delegato per le vittime, Luzius Mader, ha inoltre incaricato gli scienziati presenti alla tavola rotonda di formulare proposte per organizzare una CPI e un PNR. Questi due progetti sono finalizzati a tracciare, in base alle raccomandazioni citate in precedenza, una procedura coerente per l'elaborazione scientifica delle misure coercitive a scopo assistenziale e dei collocamenti extrafamiliari (cfr. «Vorschläge zur Organisation einer Unabhängigen Expertenkommission und eines Nationalen Forschungsprogrammes zur wissenschaftlichen Aufarbeitung der Ge-

schichte fürsorgerischer Zwangsmassnahmen und Fremdplatzierungen», 19 maggio 2014). I risultati sono confluiti nella misura proposta qui di seguito (cfr. D.5.4).

5.3 Misure adottate

5.3.1 Rapporto all'attenzione dell'UFG: inventario dei progetti di ricerca disponibili in materia di collocamenti a servizio e in istituto

Alla vigilia dell'evento commemorativo dell'11 aprile 2013, l'UFG ha incaricato un gruppo di scienziati (Martin Lengwiler, Gisela Hauss, Thomas Gabriel, Anne-Françoise Praz, Urs Germann) di stilare una panoramica sullo stato attuale della ricerca in materia di collocamenti a servizio e in istituto, corredata di proposte per progetti di ricerca futuri («Bestandsaufnahme der bestehenden Forschungsprojekte in Sachen Verding- und Heimkinder», 2 aprile 2013). Il rapporto rispecchia lo stato della ricerca fino all'inizio del 2013 e costituisce un'importante base per concretare i prossimi progetti di ricerca. Mancano ancora i risultati della ricerca più recente in materia di collocamento extrafamiliare e di altre tipologie di misure.

5.3.2 Perizia di diritto comparato dell'ISDC

La tavola rotonda ha commissionato una perizia all'ISDC (cfr. C.2.4), che conferisce all'elaborazione storica una dimensione nuova, di stampo internazionale. L'accento del mandato era posto sul confronto delle varie misure rielaborative, quelle finanziarie in particolare, in una selezionata rosa di Paesi: Germania, Svezia, Norvegia, Irlanda, Australia e Stati Uniti. Dal confronto internazionale emerge che l'elaborazione scientifica in Svizzera è impostata su ampia scala e comprende un grande numero di misure coercitive e di tipologie di vittime.

5.4 Misura proposta: programma nazionale di ricerca

La legge per la riabilitazione degli internati amministrativi (cfr. FF 2014 2889; entrata in vigore il 1° agosto 2014) prevede la creazione di una CPI, che sarà istituita nella seconda metà del 2014 per essere operativa nel gennaio del 2015. La CPI concentrerà i lavori sulle persone citate nella legge, con la possibilità di considerare anche altre tipologie di vittime. La tavola rotonda auspica però una rielaborazione quanto più esaustiva delle misure coercitive a scopo

assistenziale e dei collocamenti extrafamiliari. Allo scopo ritiene opportuno avviare un PNR a complemento dei lavori della CPI.

Certo, sussiste la possibilità di ampliare il mandato della CPI, il che tuttavia richiederebbe una modifica di legge. Di conseguenza, non sarebbe possibile considerare da subito tutte le tipologie di vittime perché le altre forme di misure coercitive a scopo assistenziale e di collocamenti extrafamiliari potrebbero essere approfondite soltanto a base legale ampliata. Ne deriverebbe uno «scaglionamento» dei lavori con conseguente ritardo nella ricerca scientifica. Un PNR avrebbe il vantaggio di non richiedere alcuna base legale e di poter essere commissionato per il 2015, di modo che i due progetti di ricerca siano avviati in concomitanza e possano essere coordinati al meglio. Un PNR contribuirebbe in maniera sostanziale ad accelerare l'elaborazione scientifica. Se non fosse possibile avviare un PNR, la tavola rotonda propone di estendere il mandato della CPI di cui all'articolo 5 della legge sulla riabilitazione includendovi una rielaborazione esaustiva. Ciò richiede una modifica di legge.

L'auspicata concomitanza tra CPI e PNR racchiude la sfida del coordinamento tra i due progetti. Con le proposte del 19 maggio 2014, citate in precedenza, i rappresentanti del mondo scientifico tracciano una possibilità di collaborazione tra i due progetti, che al contempo conservano la propria autonomia e le proprie priorità. La CPI intende tra l'altro far luce sulle idee di stato e di statalismo che hanno originato le misure amministrative, mentre il PNR si focalizza sulla storia delle misure coercitive a scopo assistenziale e dei collocamenti extrafamiliari in tutte le sue sfaccettature e sulla loro collocazione nella storia sociale svizzera.

I due progetti vanno condotti da un direttivo da insediare in primo luogo in base alle qualifiche scientifiche. I requisiti comprendono in particolare ricerche e pubblicazioni sui temi approfonditi nei due progetti, come pure un approccio critico alla storia di queste misure. Conviene inoltre che i membri del direttivo vantino esperienza nel gestire e condurre progetti di ricerca e nell'assumere funzioni di mediazione. Entrambi i progetti dovrebbero essere dotati in misura analoga di consistenti fondi. Va accordata particolare attenzione al coordinamento tra CPI e PNR e alla trasmissione dei risultati alle generazioni future.

Le testimonianze dell'epoca sono un aspetto cruciale dell'elaborazione storica. Esistono già progetti di ricerca paragonabili sulle cui esperienze fondarsi. Tali testimonianze rivestono grande importanza proprio in vista della trasmissione alle generazioni future, per cui i direttivi di CPI e PNR dovrebbero prevedere un interlocutore per i testimoni dell'epoca. I risultati più recenti della ricerca stanno a indicare che la storia della psichiatria e la sistemazione in penitenziario devono fare l'oggetto di una ricerca pluridisciplinare. Ne hanno tenuto conto anche le raccomandazioni del 30 settembre 2013, specificando che nel caso di adozioni forzate va tenuto conto di entrambi i punti di vista, genitori e figli. Allo stesso modo è importante uno sguardo alla seconda generazione (p.es. per quanto riguarda la gestione dei traumi). Tale aspetto, da inserire nell'elaborazione scientifica, è stato precisato nelle raccomandazioni del 30 settembre 2013. Ad oggi non sono stati oggetto di studi nemmeno gli esperimenti farmacologici su vittime di misure coercitive a scopo assistenziale e di collocamenti extrafamiliari.

La tavola rotonda propone di incaricare il Fondo nazionale svizzero di svolgere un programma nazionale di ricerca sulle misure coercitive a scopo assistenziale e i collocamenti extrafamiliari. In alternativa propone una modifica di legge per estendere il mandato della commissione peritale prevista all'articolo 5 della legge sulla riabilitazione degli internati amministrativi di modo che contempli un'elaborazione esaustiva.

Va accordata particolare attenzione agli aspetti coordinativi tra la commissione peritale indipendente e il programma nazionale di ricerca, come pure alla trasmissione dei risultati alle generazioni future. Nel quadro dei progetti di ricerca occorre designare degli interlocutori per i testimoni dell'epoca e approfondire anche la storia della psichiatria, la sistemazione in penitenziario, la seconda generazione e gli esperimenti farmacologici

6 Informazione e sensibilizzazione del pubblico

6.1 In generale

Quanto emerge dalla ricerca scientifica va portato alla conoscenza della società e deve confluire in un dibattito pubblico ad ampio raggio. I risultati vanno discussi in particolare in seno alle autorità, nelle case per anziani e di cura, nei penitenziari, nelle istituzioni ecclesiastiche, nelle scuole e negli istituti scolastici, nella formazione per adulti, nelle organizzazioni, ecc. L'informazione del pubblico è indispensabile. Una campagna d'informazione coerente e coordinata concorrerà anche a far sentire meno sole le vittime con il proprio destino, consentendo loro di aprirsi e raccontare la propria storia.

6.2 Misure adottate

I vari eventi commemorativi su scala nazionale, cantonale e comunale e la loro ampia copertura mediatica hanno segnato l'inizio della campagna d'informazione e di sensibilizzazione.

Perseguono tra l'altro scopi d'informazione e sensibilizzazione anche le sedute della tavola rotonda, le cui richieste sono state portate all'attenzione di un vasto pubblico soprattutto grazie ai comunicati stampa e agli interventi televisivi, ma anche grazie ai verbali pubblicati sul sito del delegato. Anche le registrazioni delle sedute, ottenibili su richiesta presso il delegato, saranno utili alla ricerca storica e quindi all'informazione e alla sensibilizzazione. Uno strumento essenziale per tenere al corrente il pubblico, le vittime e le altre persone interessate è il sito del delegato, disponibile in tedesco, francese e italiano: riunisce tutti i documenti redatti da e per la tavola rotonda, i verbali delle sedute, i comunicati stampa, i rapporti e i link a siti tematici e ai siti delle organizzazioni che siedono alla tavola rotonda.

I partecipanti alla tavola rotonda contribuiscono attivamente a informare e sensibilizzare il pubblico. I rappresentanti delle vittime e il delegato provvedono in particolare a informare le vittime e le persone interessate per telefono, lettera e mail. Sono stati molto presenti anche nella stampa, alla radio e in televisione. Nell'aprile 2014 il delegato ha riunito i giornalisti per porre la tavola rotonda nel suo contesto e illustrare i suoi lavori in tutte le regioni del Paese. I rappresentanti delle organizza-

zioni e delle autorità che siedono alla tavola rotonda informano e sensibilizzano invece un pubblico in senso ristretto, ossia le loro rispettive organizzazioni. Queste informazioni di prima mano hanno permesso di adottare senza indugio alcune misure, quali le collette delle chiese o le raccomandazioni della CDA e della CDOS all'indirizzo dei Cantoni in merito alla consultazione degli atti e al fondo di aiuto immediato.

Il pubblico non è stato informato soltanto attraverso le sedute della tavola rotonda e i suoi partecipanti, ma anche indirettamente grazie ai lavori svolti. Le questioni finanziarie hanno trovato ampio riscontro mediatico: il fondo di solidarietà e – ancor di più – l'aiuto immediato hanno ispirato numerosi articoli e trasmissioni dedicati al fondo, alla sorte delle vittime e al contesto storico. Le istituzioni cantonali sono state sensibilizzate alla problematica grazie a due misure: da una parte, l'istituzione di consultori cantonali CSACE ha permesso ai servizi sociali e ai consultori LAV di meglio comprendere il passato delle vittime e di fornire loro informazioni e consulenza specifiche. Dall'altra, le raccomandazioni della CDA hanno informato e istruito i collaboratori degli archivi pubblici di Cantoni e Comuni, che ora possono sostenere le vittime nelle loro ricerche. Infine, le principali imprese svizzere sono state invitate per lettera a sostenere il fondo di aiuto immediato – la circolare è stata letta da una vasta cerchia di persone, contribuendo quindi a diffondere le informazioni su larga scala.

6.3 Misure proposte

6.3.1 Misure attuabili senza nuova base legale

a Trasmissione del sapere e della cultura

Quanto emerso dai lavori scientifici deve servire a indirizzare il futuro operato della società. Ecco perché i risultati della ricerca vanno sistemati e presentati in forma adeguata per sensibilizzare il pubblico. Le possibilità sono molteplici: film, mostre, documentazione per le scuole (dell'obbligo, professionali o specializzate), ecc.

La mostra itinerante «Enfances volées – Verdinder reden» ha riscosso un grande successo in tutta la Svizzera sensibilizzando il pubblico alla

sorte dei bambini collocati a servizio o in affidamento e offrendo una piattaforma di discussione. Affinché il Museo all'aperto del Ballenberg possa continuare a proporla, occorre un finanziamento pari a 100 000 franchi per il 2015 e il 2016 (ossia CHF 50 000 l'anno). Le organizzazioni che siedono alla tavola rotonda sono state interpellate e stanno vagliando le richieste. La tavola rotonda ritiene che la popolazione debba continuare ad avere la possibilità di visitare la mostra itinerante e si dice favorevole ad aggiornarla ed estenderla ad altre tipologie di vittime.

La tavola rotonda propone di predisporre i risultati della ricerca scientifica in vista di sensibilizzare il pubblico.

La tavola rotonda propone di cofinanziare la mostra «Enfances volées – Verdingkinder reden» e un suo eventuale aggiornamento e ampliamento.

b Formazione e istruzione

È ormai assodato che il tema è parte integrante della storia sociale svizzera e va insegnato a scuola. La tavola rotonda propone di far inserire i risultati dell'elaborazione scientifica nei testi scolastici dedicandovi del materiale didattico specifico. Alcune scuole hanno già cominciato a invitare le vittime perché raccontino agli alunni le loro vite. La tavola rotonda ritiene importante tale misura e raccomanda ulteriori incontri tra vittime e alunni.

La sensibilizzazione è cruciale nell'ambito della formazione professionale, in particolare nei settori del lavoro sociale, della pedagogica curativa e della giurisprudenza. Gli studenti di tali indirizzi di studio saranno i futuri specialisti chiamati a disporre misure coercitive (come l'allontanamento del minore dalla famiglia, il ricovero a scopo di assistenza, ecc.) – seppur nel quadro di procedure improntate allo Stato di diritto. Devono pertanto sviluppare una maggiore sensibilità per l'impatto di misure tanto drastiche. Approfondire il passato può mettere in moto importanti processi di apprendimento in questo senso.

La tavola rotonda propone di inserire le CSACE nei testi scolastici e in altro materiale didattico. Propone inoltre di incoraggiare le scuole a invitare qualche vittima che narri agli alunni il proprio vissuto.

La tavola rotonda propone di includere il tema delle misure coercitive a scopo assistenziale e di collocamenti extrafamiliari anche nella formazione professionale dei futuri professionisti in particolare del settore sociale e giurisprudenziale.

c Francobollo speciale e moneta commemorativa

Un francobollo speciale può rendere la società più attenta al tema. È stata formalmente richiesta l'emissione di un francobollo speciale con supplemento, il cui ricavato è da destinarsi al fondo di aiuto immediato. La Posta deciderà nell'autunno 2014; l'emissione è prevista per il 2016. La tavola rotonda auspica che la Posta accolga la richiesta.

Per sensibilizzare la società, la tavola rotonda propone inoltre il conio di una moneta commemorativa ad opera di Swissmint. Il Dipartimento federale delle finanze sceglie, d'intesa con la tavola rotonda, l'oggetto da raffigurare e determina le caratteristiche numismatiche. Una misura del genere attira l'attenzione sulla tematica e conferisce alle vittime un posto nella storia svizzera. Le vittime potrebbero ricevere in omaggio una di queste monete in segno di riconoscenza del torto subito. Il ricavato è destinato al fondo di aiuto immediato.

La tavola rotonda propone di emettere un francobollo speciale con supplemento a favore delle vittime e di coniare una moneta commemorativa per loro.

d Informazioni negli istituti di esecuzione delle pene e delle misure

Va tenuto conto della particolare situazione delle vittime di misure coercitive a scopo assistenziale e di collocamenti extrafamiliari che stanno scontando una pena o una misura. Spesso sono insufficientemente informate delle iniziative politiche in corso ri-

guardo alla tematica. La tavola rotonda propone di esaminare come far giungere a queste vittime le informazioni adeguate per far valere i propri diritti. È ad esempio ipotizzabile fornire periodicamente fogli informativi agli istituti in questione.

La tavola rotonda propone di provvedere a che vengano informate anche le persone negli istituti di esecuzione delle pene e delle misure.

e Sviluppo di una strategia d'informazione

Per coordinare le proposte citate conviene sviluppare una strategia per la divulgazione mirata ed efficace delle informazioni. L'accento va posto sull'informazione e la sensibilizzazione di Cantoni, Comuni, autorità, istituti (in particolare case per anziani e di cura), penitenziari, istituti ecclesiastici, ecc.

Il sito del delegato rientra in tale strategia e costituisce un'importante fonte d'informazioni per le vittime e le persone interessate. È pertanto fondamentale che continui a essere aggiornato anche una volta adottato il presente rapporto.

La tavola rotonda propone di sviluppare una strategia d'informazione, che includa l'aggiornamento continuo del sito www.misurecoercitiveascopoassistenziale.ch.

6.3.2 Sanzioni penali per lo scherno e il vituperio ai danni delle vittime

Le vittime di misure coercitive a scopo assistenziale e di collocamenti extrafamiliari sono spesso stigmatizzate. È inaccettabile che i torti subiti e la situazione in cui si trovano diano adito a episodi di scherno o di vituperio. Va pertanto valutato se e in quale misura sia sufficiente correggere la prassi dei tribunali penali per punire tali atti in base alla legislazione vigente. In alternativa va vagliata la possibilità di modificare il Codice penale, in particolare il Titolo terzo «Dei delitti contro l'onore e la sfera personale riservata», per poter considerare lesivi dell'onore lo scherno e il vituperio ai danni di vittime di misure coercitive a scopo assistenziale e di collocamenti extrafamiliari.

La tavola rotonda propone di verificare l'opportunità di modificare il Codice penale per impedire o punire lo scherno e il vituperio ai danni delle vittime.

7 Provvedimenti organizzativi

7.1 In generale

È importante accompagnare e sostenere il processo rielaborativo anche in termini organizzativi, in particolare con la tavola rotonda e il forum per le vittime. La tavola rotonda è incaricata di avviare e coordinare la ricostruzione delle questioni storiche, giuridiche, finanziarie, sociali e organizzative legate alle misure coercitive a scopo assistenziale e di adoperarsi per l'attuazione delle misure proposte. Il forum consente alle vittime di scambiare esperienze e sostenersi a vicenda e anche di far sentire la propria voce.

7.2 Misure adottate

Stando al mandato del DFGP del 31 maggio 2013, il delegato per le vittime è incaricato di avviare, insieme alle vittime e ai rappresentanti delle autorità, istituzioni e organizzazioni coinvolte, l'elaborazione delle questioni ancora aperte in merito alle misure coercitive a scopo assistenziale e ai collocamenti extrafamiliari prima del 1981. Allo scopo ha indetto una tavola rotonda, che sviluppa possibili soluzioni. Inoltre funge da interlocutore imparziale per tutte le persone coinvolte o interessate.

Per coinvolgere il massimo numero di vittime e sostenere i rappresentanti delle vittime e delle loro associazioni che siedono alla tavola rotonda, nell'agosto 2013 è stato deciso di creare un forum. Il 15 ottobre 2013 si è svolto il primo incontro, seguito da altri tre appuntamenti. Un coach nella persona di Marco Ronzani ha provveduto a incoraggiare lo scambio tra le vittime e ad agevolare i lavori dei loro rappresentanti prima e dopo le sedute della tavola rotonda. L'UFG fornisce inoltre un supporto logistico. In linea di massima gli incontri del forum erano preclusi ai rappresentanti delle autorità, ma il delegato per le vittime interveniva, su richiesta del forum stesso, per riferire sull'avanzamento dei lavori o rispondere a domande dei partecipanti.



Testimonianza di Walter Emmisberger

Nacqui nel 1956 da madre nubile in un penitenziario svizzero. Poco dopo mi misero in un istituto minorile, poi mi diedero in affidamento. Dagli atti che mi riguardano emerge che i genitori affidatari mi maltrattavano pesantemente e mi chiudevano in cantina. A quanto pare una maestra se ne accorse e sparse denuncia.

Tra il 1967 e il 1969, i miei genitori affidatari – pastori protestanti – mi portarono ripetutamente nella clinica psichiatrica di Münsterlingen perché mi consideravano «disadattato». Avevo undici anni. Nel 1967 i medici psichiatrici della clinica mi somministrarono un farmaco non omologato. Appresi la portata dei test farmacologici soltanto consultando gli atti. Il trattamento era ambulatoriale, ma avrebbero preferito ricoverarmi. Dovetti assumere, tra l'altro, pastiglie contrassegnate con il numero G 35 259, di cui il dosaggio fu poi aumentato. Mi diedero anche altri farmaci, chiamati semplicemente «prodotti Ciba» o «pastiglie bianche». Nel 1967 i genitori affidatari riferirono che i miei malumori duravano meno, ma che ero diventato più sensibile e irritabile. Lo psichiatra sostituì quindi il Tofranil con il preparato G 35 259. Scrisse al medico del villaggio di sostituire prima una pastiglia di Tofranil con il G 35 259, e dopo una settimana anche la seconda.

Questo preparato non è mai stato immesso sul mercato, quindi dagli atti si evince che i psichiatri di Münsterlingen mi hanno usato come cavia per testare sostanze farmaceutiche non ammesse. Dopo che il medico del villaggio e i genitori affidatari avevano affermato che «il ragazzo» sopportava le pastiglie bianche meglio del Tofranil e si mostrava più facile da educare, i psichiatri mi aumentarono la dose. Nel novembre del 1967 riportarono agli atti: «Ora proveremo ad aumentare progressivamente il Ketotofranil a 3 x 2 pastiglie per vedere cosa accade.»

Nel gennaio del 1968 la moglie del pastore riferiva a Münsterlingen di avermi potuto somministrare soltanto quattro pastiglie perché sei mi facevano vomitare. Però aveva l'impressione che mi facessero bene. Ricevetti un farmaco supplementare, chiamato «prodotto Ciba». Sotto l'effetto di tali farmaci provcai un incidente in bicicletta e passai due settimane in ospedale. Il psichiatra di Münsterlingen impose ai pastori di non somministrarmi farmaci mentre ero in ospedale, al che rimasi in uno strano stato di apatia. Restavo coricato, muto, immobile; ricominciai a parlare dopo una settimana. Anche il mio rendimento scolastico calò drasticamente. A nessuno passò per la mente che potesse essere colpa dei farmaci che la clinica psichiatrica mi obbligava ad assumere. Dopo oltre tre anni cominciai a ridurre progressivamente le dosi di mia iniziativa: stavo meglio e mi sentivo meno stanco. I pastori se ne accorsero e informarono la clinica psichiatrica di Münsterlingen, dove ero ancora in cura. Il psichiatra competente disse che si poteva tentare e mi ordinò di prendere una mezza pastiglia di Tegretol la mattina e la sera oppure, in alternativa, una pastiglia intera la sera. Ci ha raccomandato di non ridurre ulteriormente le dosi né di interrompere l'assunzione dei farmaci, visto che l'ultima volta che l'avevamo fatto era stato un disastro.

I genitori affidatari mi facevano lavorare tantissimo in casa e in giardino. Nelle vacanze scolastiche mi spedivano in una fattoria nel Canton Berna e alla fine mi hanno collocato per tre anni in una fattoria dove ho dovuto lavorare sodo dappertutto.

7.3 Misure proposte

7.3.1 *Mantenimento della tavola rotonda e delle funzioni del delegato*

La collaborazione in seno alla tavola rotonda ha dato buoni frutti. Intenzionati a cooperare con spirito costruttivo, i partecipanti sono riusciti a sviluppare una visione alquanto omogenea della problematica e degli interventi da adottare, proponendo misure rette da un ampio consenso.

È quindi importante mantenere la tavola rotonda, che dovrà accompagnare e sostenere l'attuazione delle varie misure proposte. Vanno mantenute anche le funzioni del delegato per le vittime (conduzione della tavola rotonda e funzione sussidiaria di mediazione) fino a quando entreranno in vigore eventuali disposizioni legali. La composizione può essere verificata ed eventualmente adeguata ai nuovi compiti (p.es. riconciliazione, prevenzione).

La tavola rotonda propone di mantenere, per il momento, la tavola rotonda e le funzioni del delegato per le vittime.

7.3.2 *Mantenimento del forum per le vittime*

Ad oggi gli incontri nel quadro del forum erano ben frequentati. I partecipanti hanno colto l'occasione di narrare le proprie vicende e di scambiarsi con gli altri. Il forum ha permesso di discutere in anticipo le istanze delle vittime e delle loro associazioni alla tavola rotonda e di seguirei con occhio critico i lavori della tavola rotonda. Ha inoltre offerto la possibilità di far conoscere e illustrare le decisioni della tavola rotonda a una vasta cerchia di persone. In futuro è ipotizzabile che il forum si apra, ad esempio per organizzare incontri esterni o per offrire un'occasione di riconciliazione.

La responsabilità del forum compete alle vittime stesse. L'UFG si è limitato a fornire un supporto in termini amministrativi e organizzativi. Da un sondaggio è emerso che le vittime desiderano mantenere il forum.

La tavola rotonda propone di mantenere, per il momento, il forum per le vittime.

7.3.3 *Sostegno dell'aiuto all'autoaiuto per le vittime*

Attualmente mancano piattaforme consone ai specifici bisogni d'informazione e di sviluppo delle vittime, in grado di sostenerle nell'autoaiuto, ad esempio per scambiare esperienze, lavorare al proprio sviluppo personale o sfruttare meglio il potenziale professionale latente (p.es. perfezionamento professionale, borsa del lavoro).

La tavola rotonda appoggia quindi l'idea di creare un numero ristretto di centri (p.es. uno in ognuna delle grandi regioni svizzere), coinvolgendo all'occorrenza offerte o strutture analoghe già esistenti. Va in particolare fatto attenzione a includere le zone rurali. È inoltre importante una buona collaborazione con i consultori cantonali, per evitare doppiioni e iniziative sovrapposte. Al termine di una fase pilota della durata di tre anni, andrà valutata la misura in cui tali centri si sono rivelati utili. L'esito della valutazione va considerato nel caso si decidesse di mantenere l'offerta, adeguando le strutture di conseguenza.

Si adoperano in favore delle vittime numerose associazioni e gruppi d'interesse, in seno ai quali le vittime si offrono reciproco sostegno nel rielaborare il passato e affrontare la loro situazione personale. Le varie associazioni e organizzazioni mirano anche a riunire gli interessi comuni delle vittime e a rappresentarli in pubblico. Tuttavia dispongono di risorse finanziarie limitate, per cui meriterebbero un sostegno finanziario che permetta loro di continuare a portare avanti con successo le varie iniziative avviate.

La tavola rotonda propone di incoraggiare le vittime all'autoaiuto. A tal fine s'intendono istituire centri o gruppi di autoaiuto nelle sette regioni svizzere, tenendo conto delle zone rurali. Lo scopo è di consentire alle vittime di allestire – con il sostegno dello Stato – piattaforme che offrano aiuto all'autoaiuto (p.es. scambio d'informazioni e di esperienze, iniziative volte a sviluppare le risorse personali e professionali). La tavola rotonda propone di cofinanziare progetti lanciati dalle vittime o dalle loro associazioni.



Testimonianza di Willy Mischler

La suora mi trascinò nelle docce e mi disse: «Comincia a spogliarti e prega fino a quando non torno». Avrò avuto cinque, sei anni. Quando ricomparse, mi gettò nella vasca da bagno puntandomi il getto direttamente in faccia, al massimo della potenza. Non riuscivo a respirare, mi dimenavo da matti, andai in panico. Era una delle punizioni preferite della suora. Non era necessario aver combinato qualcosa, bastava fosse di malumore. Ogni volta pensavo: «È finita, sto morendo.»

Rimasi a Laufen per nove anni. L'assistente laica e una delle suore erano le peggiori. Adoravano afferrarci per le braccia, da dietro, alzarci in aria e prenderci a calci a piena forza. Volavamo per l'aria come palloni. Una volta mostrai a mia nonna le mie braccia livide, solcate dalle unghie delle mie carnefici. Mia nonna, esterrefatta, si lamentò presso la direzione dell'istituto. Quindi passarono a metodi di tortura che lasciassero tracce meno evidenti.

Una volta non avevo chiuso gli occhi per il pisolino pomeridiano obbligatorio sotto il tiglio in giardino. Non avevo sonno. La suora mi afferrò, mi trascinò di forza nel lavatoio, dove mi ficcò a testa in giù in un secchio pieno d'acqua. Tenendomi per le gambe mi tirò fuori, e poi riprese a infilarmi la testa nel secchio. Ancora e ancora. Credevo di annegare. Solo quando fui più cresciutello riuscì a controllare il panico che mi prendeva durante le torture. A dieci anni inoltre mi accorsi che mi stavo irrobustendo. Cominciai a difendermi. Strappai il tubo della doccia dal supporto quando mi spruzzavano la faccia. Ricambiai i colpi ricevuti. Ero ormai diventato ingestibile per le suore. Quindi mi trasferirono nel villaggio per bambini di Rathsauhen.

Quando quindicenne lasciai Rathsauhen, giurai a me stesso: «Mi lascio alle spalle la mia vecchia vita, ne inizio una nuova e tutto andrà bene.» Ebbi fortuna, riuscì a cavarmela. Imparai da muratore, continuai gli studi fino a diventare consulente immobiliare. Oggi ho una moglie fantastica e figlie adorabili. Ce l'ho fatta. Ma resta l'amarrezza di essere stato privato

E Panoramica completa e sguardo al futuro

La rielaborazione delle misure coercitive a scopo assistenziale e dei collocamenti extrafamiliari è ormai avviata anche in Svizzera. Alla stregua di quanto accaduto in numerosi altri Paesi, la problematica è finalmente assunta ad attualità sociale, politica e scientifica. La tavola rotonda per le vittime, istituita nel giugno 2013 su mandato della consigliera federale Simonetta Sommaruga, riveste un ruolo importante allo scopo, in quanto è incaricata di preparare e avviare una rielaborazione esaustiva della tematica. Alla tavola rotonda sedevano, a titolo paritetico, le vittime e i rappresentanti delle loro associazioni, da un lato, e i rappresentanti di autorità, istituzioni e organizzazioni implicate, dall'altro. Sono stati coinvolti anche il mondo scientifico e quello politico. Il buon funzionamento della tavola rotonda dipendeva dall'emergere di una comune consapevolezza e dalla disponibilità a cooperare in maniera costruttiva – qualità di cui erano dotati tutti i partecipanti e che hanno permesso di adottare o avviare rapidamente una prima serie di misure e di formulare proposte ampiamente condivise.

Fondandosi sul proprio mandato, la tavola rotonda è riuscita in poco tempo ad adottare, avviare o sostenere varie misure importanti, quali in particolare l'istituzione di consultori nei Cantoni, l'emanazione di raccomandazioni per la tutela dei documenti e la consultazione degli atti, come pure la creazione di un fondo d'aiuto immediato gestito dalla Catena della Solidarietà. In merito sono stati decisivi gli impulsi e il sostegno fornito dalla Conferenza dei direttori cantonali delle opere sociali e dalla Conferenza delle direttrici e dei direttori d'archivio svizzeri. Vanno menzionati anche la stesura di una perizia per mano dell'Istituto svizzero di diritto comparato, il sostegno fornito da vari partecipanti a iniziative attuali dei Cantoni, dei Comuni e della società civile nonché la funzione di mediatore svolta in alcuni casi dal delegato. È inoltre stato importante coinvolgere maggiormente le vittime creando un apposito forum appoggiato da un coach.

Le numerose misure proposte dalla tavola rotonda variano per carattere e portata: vertono sul riconoscimento del torto inflitto, la consulenza e l'assistenza, la tutela dei documenti e la consultazione degli atti, le prestazioni finanziarie a favore delle vittime, l'elaborazione scientifica, l'informazione e la sensibilizza-

zione del pubblico nonché su aspetti organizzativi. Il riconoscimento pubblico del torto inflitto e le scuse ufficiali sono un primo passo indispensabile. Costituiscono la base e la premessa per le misure proposte dalla tavola rotonda. Rivestono grande importanza la consulenza e l'assistenza attenta e generosa a favore delle vittime nei consultori cantonali. Infatti le vittime hanno spesso vissuto restrizioni, emarginazione, incomprensione e disprezzo ad opera di esponenti statali. Conoscere meglio la propria infanzia e giovinezza per meglio comprendere la propria storia è fondamentale per la maggior parte delle vittime, le quali in passato incontravano ostacoli pratici quasi insormontabili nel loro intento di consultare gli atti; inoltre molti documenti sono andati distrutti. Ecco perché la tavola rotonda pone l'accento anche sulla tutela dei documenti, la consultazione degli atti e la possibilità di apporre note di contestazione se gli atti contengono dati soggettivi o addirittura erronei. A causa di quanto vissuto durante l'infanzia e l'adolescenza, molte vittime hanno subito gravi pregiudizi finanziari che hanno segnato tutta la loro vita (formazione carente, attività lavorativa malpagata, rendite AVS ridotte, previdenza professionale mancante o modesta, ecc.). Ecco perché la tavola rotonda ritiene doveroso versare prestazioni finanziarie alle vittime. Allo scopo propone di abbinare un contributo di solidarietà unico a versamenti mensili corrisposti insieme alla rendita AVS. La legge per la riabilitazione degli internati amministrativi prevede di affidare la rielaborazione scientifica a una commissione peritale indipendente, che focalizzerà la propria attività sugli internamenti amministrativi. È tuttavia indispensabile completare l'immagine tracciando un quadro generale che tenga conto di tutte le tipologie di vittime. S'intende affidare tale compito al Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica affinché svolga un programma nazionale di ricerca in materia.

L'attuazione di alcune misure proposte, in particolare l'erogazione di prestazioni finanziarie, richiede nuove basi legali e quindi tempo e maggioranze politiche. Altre, come l'avvio di un programma nazionale di ricerca o la sensibilizzazione del pubblico, richiedono meno tempo, purché i governi e le autorità competenti della Confederazione e dei Cantoni siano d'accordo. È essenziale che le autorità valutino senza indugio le misure proposte e



Testimonianza di Heidi Meichtry

Sono figlia di un uomo collocato a servizio da bambino. Mio padre era nato da una madre nubile che lo consegnò all'ospizio per poveri di Steinen SZ. L'istituto era gestito su incarico del Comune dalle suore di Menzingen: un regime del terrore. Nell'ospizio vivevano bambini, adolescenti, anziani, alienati e disabili. L'ospizio possedeva un podere nel quale tutti gli ospiti dovevano lavorare. I bambini che, raccogliendo ciliegie, ne mangiavano una manciata, venivano picchiati e chiusi a lungo in una cella in cantina, anche di notte. Tutti gli ospiti pativano la fame, i bambini, gli adolescenti e anche gli adulti venivano presi a cinghiate e coperti di ingiurie. Bambini e adolescenti subivano abusi sessuali per mano degli ospiti, ma anche delle suore. Erano inoltre privati di qualsiasi possibilità di seguire una formazione.

A quattordici anni mio padre divenne famiglia di un ricco contadino nel Canton Lucerna. All'età di 18 o 20 anni fuggì letteralmente a Zurigo. Vivevamo in un piccolo trilocale. I nostri genitori lavoravano sodo per noi. Ero la maggiore di due femmine e due maschi. Mio padre mi picchiava a sangue fino ai diciotto anni, a volte mi sbatteva anche la testa contro la parete. Mi dava del tizzone d'inferno, urlandomi che ero una povera scema, che non valevo nulla e non avrei mai combinato nulla. Seguitava dicendomi che la cosa migliore sarebbe stato ammazzarmi, che volentieri si sarebbe beccato l'ergastolo dopo averlo fatto. Sbraitava: «Non vali nulla, non combinerai mai nulla, andrai a finire in prigione». Il mio «vezzeggiativo» era «dannata puttanelle». Sanguinavo dalla bocca e dal naso, una volta mi ritrovai con gli occhi iniettati di sangue e il naso gonfio. Ogni volta che subivo questi maltrattamenti, mia madre m'implorava di perdonare mio padre nel nome d'Iddio misericordioso e della Madonna, perché ai tempi anche lui era stato maltrattato nell'ospizio di Steinen. In questo modo mi rubarono persino la mia rabbia! Uno dei miei fratelli subiva gli stessi maltrattamenti. Il minore invece veniva semplicemente ignorato. A venticinque anni il fratello maggiore precipitò nel corso di una passeggiata sul Rigi. La polizia sospettava un suicidio mascherato. Il fratello minore fece l'apprendistato di disegnatore del genio civile, poi frequentò un liceo privato lavorando a metà tempo. Dopo la maturità studiò odontoiatria. Aveva uno studio dentistico ben avviato ed era molto apprezzato. All'età di trentotto anni si uccise ingerendo del veleno.

adottino le decisioni necessarie per metterle in atto. Laddove occorre modificare la legge, va disposta quanto prima la stesura di un progetto da porre in consultazione. La tavola rotonda è disposta ad accompagnare la concretizzazione delle misure proposte. S'intende quindi mantenerla alla stregua del forum per le vittime.

Nel corso di questa rielaborazione sociale, politica e scientifica non dobbiamo mai perdere di vista le vittime, coloro che da bambini e adolescenti hanno subito gravi ingiustizie e sofferenze indicibili a pregiudizio della loro salute e capacità economica, il che ha segnato la loro vita e talvolta anche quella dei loro cari. Parliamo di vittime di violenze fisiche e psichiche, di abusi sessuali, di sfruttamento economico, di aborti praticati dietro coercizione o addirittura senza consenso, di sterilizzazioni e adozioni

forzate, di intralcio dello sviluppo personale, di sperimentazioni farmacologiche e di stigmatizzazione sociale. Vanno analizzate le condizioni politiche, sociali ed economiche dell'epoca, chiarite le responsabilità personali e istituzionali e formulati gli insegnamenti da trarre per il futuro.

Il grosso di tale lavoro rielaborativo resta da compiere. Ma è chiaro sin d'ora che lo Stato e la società hanno un debito verso le vittime. Le scuse non bastano. Occorrono gesti di riconoscimento e di solidarietà, che contribuiscano a restituire alle vittime la dignità di cui sono state private da bambini e da giovani. Questi gesti non sono un'ammissione di colpa, ma un segno di forza. Perché – come recita la Costituzione federale – «la forza di un popolo si commisura al benessere dei più deboli».



Testimonianza di Robert Huber

Sono nato l'11 ottobre 1933. A Bilten, Glarona. A quei tempi mio padre aveva una casa di proprietà. Ero il più giovane dei figli. Visto che eravamo in dodici, i miei genitori mi hanno sistemato da una zia di Obervaz. Era una famiglia di piccoli agricoltori. Un giorno fui prelevato, in gran segreto, dalla Pro Juventute. Mio padre era morto, e ora stavano liquidando la famiglia disperdendola ai quattro venti. La casa paterna fu venduta. Io finì in un istituto minorile. Poi mi hanno svenduto a una famiglia di contadini di Wallenwil TG. Ero a servizio, non a casa. Non mi dicevano: sei uno zingaro. Ma: tua madre, tuo padre sono Jenisch. E: tua madre è una debosciata, chiunque può averla.

Fino all'età adulta sono stato collocato in 15 o 16 posti diversi. Il giornalista Willi Wottreng ha narrato la mia odissea in un libro. Una volta ho avuto problemi con un contadino e mi hanno addirittura rinchiuso nel penitenziario di Bellechasse. Adolescente tra criminali incalliti. Quelli però mi hanno trattato bene.

Ho continuato a lottare, e alla fine ho potuto svincolarmi dalla tutela. Ma quando ho finalmente rivisto mia madre, ci sentivamo alienati. Ero un adulto, pieno di odio per la società. Per fortuna ho potuto riallacciare i contatti con il mio popolo. Molti Jenisch sono divenuti morti viventi perché non hanno saputo ritrovare le proprie origini

F Elenco dei documenti disponibili

L'elenco comprende unicamente i documenti stilati nel corso dei lavori della tavola rotonda.

Basi e verbali della tavola rotonda

- Modalità di lavoro e principi di collaborazione della tavola rotonda, 13 giugno 2013
- Impostazione e compiti della tavola rotonda, 13 giugno 2013
- Partecipanti alla tavola rotonda
- Verbale della 1° tavola rotonda, 13 giugno 2013
- Verbale della 2° tavola rotonda, 25 ottobre 2013
- Verbale della 3° tavola rotonda, 29 gennaio 2014
- Verbale della 4° tavola rotonda, 21 marzo 2014
- Verbale della 5° tavola rotonda, 6 giugno 2014
- Verbale della 6° tavola rotonda, 24 giugno 2014
- Verbale della 7° tavola rotonda, 1° luglio 2014

Tutti i documenti sono disponibili (in tedesco e francese) all'indirizzo:

http://www.fuersorgerischezwangsmassnahmen.ch/it/tavola_rotonda.html

Accertamenti dell'UFG per la tavola rotonda

- Rinuncia all'eccezione della prescrizione, 16 gennaio 2014
- Segreto dell'adozione e adozioni nel vecchio diritto, 13 febbraio 2014

Disponibili (in tedesco e francese) all'indirizzo:

http://www.fuersorgerischezwangsmassnahmen.ch/it/tavola_rotonda.html

Rapporti, raccomandazioni e perizie

- CONFERENZA DEI DIRETTORI DEGLI ARCHIVI SVIZZERI (CDA): raccomandazioni della CDA alle autorità e alle istituzioni, Zurigo 29 ottobre 2013
- CONFERENZA DEI DIRETTORI DEGLI ARCHIVI SVIZZERI (CDA): raccomandazioni della CDA agli interessati, Zurigo 29 ottobre 2013

Disponibili all'indirizzo:

http://www.fuersorgerischezwangsmassnahmen.ch/it/punti_contatto.html

- LENGWILER MARTIN/HAUSS GISELA/GABRIEL THOMAS/PRAZ ANNE-FRANÇOISE/GERMANN URS: Bestandesaufnahme der bestehenden Forschungsprojekte in Sachen Verding- und Heimkin-

der, rapporto all'attenzione dell'Ufficio federale di giustizia del DFGP, Basilea 2013

Disponibile (in tedesco) all'indirizzo

http://www.fuersorgerischezwangsmassnahmen.ch/pdf/Bericht_Lengwiler_de.pdf

- AVVANZINO PIERRE / DROUX JOËLLE / HAUSS GISELA / JENZER SABINE / LENGWILER MARTIN / LEUENBERGER MARCO / SEGLIAS LORETTA / WIGGER ANNEGRET (ricercatori partecipanti alla tavola rotonda):
- Empfehlungen für eine wissenschaftliche Aufarbeitung fürsorgerischer Zwangsmassnahmen und Fremdplatzierungen, Berna 30 settembre 2013
- Erläuterungen zur Besetzung der vorgesehenen unabhängigen Expertenkommission, Berna 6 gennaio 2014
- Vorschläge zur Organisation einer Unabhängigen Expertenkommission (UEK) und eines Nationalen Forschungsprogramms (NFP) zur wissenschaftlichen Aufarbeitung der Geschichte fürsorgerischer Zwangsmassnahmen und Fremdplatzierungen, Berna 19 maggio 2014

Disponibili (in tedesco) all'indirizzo:

<http://www.fuersorgerischezwangsmassnahmen.ch/it/comunicati.html>

- ZIMMERMANN SARA: Betroffene von Fürsorgerischen Zwangsmassnahmen: Quantitative Erhebungen zum Kanton Zürich (2. Hälfte 20. Jh.), Zurigo 2014

Disponibile (in tedesco) all'indirizzo:

<http://www.fuersorgerischezwangsmassnahmen.ch/it/comunicati.html>

- ISTITUTO SVIZZERO DI DIRITTO COMPARATO (ISDC): Gutachten im Auftrag des BJ über Aufarbeitungsprozesse von Missständen im Zusammenhang mit fürsorgerischen Zwangsmassnahmen und Fremdplatzierungen oder vergleichbarer Umständen mit besonderer Berücksichtigung finanzieller Entschädigungen, Losanna 2014

Disponibile (in tedesco) all'indirizzo:

<http://www.fuersorgerischezwangsmassnahmen.ch/it/comunicati.html>

G Altri documenti e link

Siti delle associazioni per le vittime

- Agir pour la Dignité: <http://agirdignite.ch> (collocamenti a servizio)
- Association du Groupe SAPEC; Soutien aux personnes abusé-e-s dans une relation d'autorité religieuse: <http://groupe-sapec.net> (abusi in ambito religioso)
- Interessengemeinschaft Zwangsadoption-Schweiz: www.ig-adopterter.ch (adozioni forzate)
- Stiftung Naschet Jenische: www.naschet-jenische.ch
- Verein Fremdplatziert: www.fremdplatziert.ch (collocamenti extrafamiliari)
- Verein Netzwerk-verdingt: www.netzwerk-verdingt.ch (collocamenti a servizio)
- Verein zur Rehabilitierung der administrativ Versorgten: www.administrativ-versorgte.ch (internamenti amministrativi)

Risoluzione dei ricercatori

Risoluzione per l'istituzione di una tavola rotonda «misure coercitive a scopo assistenziale e collocamenti extrafamiliari»:

http://www.kinderheime-schweiz.ch/de/pdf/resolution_runder_tisch_27juli2012.pdf (tedesco)

http://www.kinderheime-schweiz.ch/de/pdf/resolution_table_ronde_f.pdf (francese)

http://www.kinderheime-schweiz.ch/de/pdf/resolution_runder_tisch_unterzeichnende27juli2012.pdf (elenco dei ricercatori firmatari, in ordine alfabetico)

Integras: memorandum del gruppo di riflessione sulla storia dei collocamenti extrafamiliari

<http://www.integras.ch/cms/fachinformationen/stellungnahmen-und-berichte.html> (tedesco)

<http://www.integras.ch/cms/informationsprofessionnelles/consultations.html> (francese)

Altre testimonianze

www.ig-adopterter.ch
www.kinderheime-schweiz.ch

- Biografia di Bernadette Gächter: Jolanda Spirig: Widerspenstig. Zur Sterilisation gedrängt. Die Geschichte eines Pflegekindes, Zurigo 2006
- Lerch Fredi: Zwangsadoption. Die frauenfeindlichste fürsorgliche Zwangsmassnahme. Eine zeitgeschichtlich-journalistische Recherche im Auftrag des Vereins Netzwerk-verdingt, Berna, 2 maggio 2014

Fondo di aiuto immediato/conto della Catena della Solidarietà

- N. CONTO: 14-444422-2;
IBAN: CH96 0900 0000 1444 4422 2
- Versamento a favore di: Catena della Solidarietà, 1211 Ginevra 8, fondo speciale

H Tavola rotonda: elenco dei partecipanti

Direzione

- LUZIUS MADER, delegato per le vittime di misure coercitive a scopo assistenziale (succede a HANSRUEDI STADLER, in carica fino a ottobre 2013)

Rappresentanti delle vittime

- Daniel Cevey
- Jean-Louis Claude, Collectif enfance volée Genève
- Kurt Gradolf (Bernadette Gächter, Stellvertreterin [StV]), Interessengemeinschaft Zwangssterilisierte
- Lisa Hilafu (Thomas Zürcher, sost. [fino al 30 maggio 2014], MARCUS ANDRI, sost. [dal 1° giugno 2014]), Interessengemeinschaft Zwangsadoption-Schweiz
- Thomas Huonker (Sonja Feuerstein, sost.), Verein Fremdplatziert
- Andreas Jost (Roland Begert, sost.)
- Ursula Müller-Biondi (Maria Magdalena Ischer und Chris Pöschmann [fino a dicembre 2013], sost.), Verein Administrativ Versorgte RAVIA
- Alfred Ryter (fino al 10 giugno 2014: Walter Zwahlen [Armin Leuenberger, sost.], netzwerk-verdingt)
- Claudia Scheidegger (Elisabeth Monnier, sost.)
- René Schüpbach (Beat Kreienbühl, sost.)
- Uschi Waser, Stiftung Naschet-Jenische

Rappresentanti di autorità e organizzazioni

- Mirjam Aebischer (Andrea Keller, sost.), Associazione professionale per la pedagogia sociale e specializzata (Integras)
- Olivier Baud (Claudia Grob, sost.), Fondation officielle de la Jeunesse
- Wolfgang Bürgstein (Marco Schmid, sost.), Conferenza dei vescovi svizzeri (CVS)
- Margrith Hanselmann (Veronika Neruda, sost.), Conferenza dei direttori cantonali delle opere sociali (CDOS)

- Fritz Schober (Peter Kopp, sost.), Unione svizzera dei contadini (USC)
- David Oberholzer (Peter Wüthrich, sost.), CURAVIVA Schweiz
- Diana Wider, Conferenza dei Cantoni per la protezione dei minori e degli adulti (COPMA)
- Simon Hofstetter (Felix Frey, sost.), Federazione delle chiese protestanti svizzere (FCES)
- Maria Luisa Zürcher, Associazione dei Comuni svizzeri (ACS)
- Renate Amstutz (dal 24 giugno 2014), Sybille Oetliker (fino al 6 giugno 2014), Unione delle città svizzere (UCS)

A titolo consultivo

- Pierre Avvanzino (Joëlle Droux, sost.), storico
- Martin Lengwiler (Sabine Jenzer, sost.), storico
- Loretta Seglias (Marco Leuenberger, sost.), storica
- Jacqueline Fehr (Ursula Schneider Schüttel, sost.), gruppo parlamentare per le vittime
- Beat Gnädinger, Conferenza delle direttrici e dei direttori d'archivio svizzeri (CDA)
- Elisabeth Keller, Commissione federale per le questioni femminili (CFQF)
- Annegret Wigger (Gisela Hauss, sost.), sociologa
- Elsbeth Aeschlimann (Pia Altorfer, sost.), consultori per le vittime

Coach Forum per le vittime

- Marco Ronzani

Collaboratori dell'UFG che hanno accompagnato i lavori

- Janine Mauerhofer, Rahel Müller, Reto Brand, Nina Schneider, Iris Widmer

